

35.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 APRILE 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Indennità di rischio ai sanitari degli Ospedali riuniti di Napoli (4-02183) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1247	CIAMPAGLIA: Modalità di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti delle ferrovie dello Stato (4-04052) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
ALFANO: Sul comportamento di molti turisti in Italia (4-02261) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1248	D'ALESSIO: Sulle gestioni fuori bilancio delle cooperative, spacci e posti di ristoro delle Forze armate (4-02319) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
ARTALI: Stanziamenti per la riforma tributaria (4-03433) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	1248	D'ANGELO: Per la riliquidazione dell'indennità aggiuntiva di cessazione dal servizio ai dipendenti del Banco di Napoli (4-03039) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)
BARTOLINI: Sulla eventuale chiusura della Terni-chimica di Papigno (Terni) (4-00119) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1249	DE VIDOVIK: Sulla mancata corrispondenza dei miglioramenti incentivanti al personale dell'ISTAT (4-03057) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)
BIAMONTE: Appalto per l'ampliamento della cartiera di Pompei (Napoli) di proprietà dell'ATI all'impresa Galise e presunte irregolarità verificatesi nel corso dell'esecuzione di tali lavori (4-03137) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1250	DI GIESI: Per la concessione di facilitazioni di viaggio agli studenti lavoratori (4-03283) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
BIGNARDI: Per l'ammodernamento dei servizi ausiliari nelle aziende alberghiere della riviera romagnola (4-02766) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	1251	FEDERICI: Gara di appalto concorso n. 152808/AG7/4 del 5 giugno 1972 per la costruzione di cinque motobarche pompa (4-03650) (risponde COTTONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
CASCIO: Sullo stato di abbandono dei locali delle scuole elementari del rione Montepiselli di Messina (4-03883) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1251	FLAMIGNI: Cumulo di competenze del personale preposto alla tutela dell'ordine pubblico (4-03286) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
CERRI: Trasferimento del centro di addestramento dell'ENI di Cortemaggiore (Piacenza) (4-02365) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1252	FLAMIGNI: Posto telefonico pubblico di Cattolica (Forlì) (4-03637) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
CERVONE: Per l'istituzione di una biblioteca pubblica a Pomezia (Roma) (4-03582) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1252	FLAMIGNI: Guardie di pubblica sicurezza adibite a compiti di polizia giudiziaria (4-03838) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

PAG.	PAG.
GARGANO: Per l'ammodernamento delle carrozze sulla linea ferroviaria Roma-Cassino (Frosinone) (4-03837) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	MANCUSO: Sollecito pagamento delle pensioni da parte del Belgio agli ex emigrati della provincia di Enna (4-03572) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
1257	1263
GIADRESCO: Per l'istituzione, presso l'istituto alberghiero di Stato di Cervia (Ravenna), della quarta e quinta classe sperimentale (4-03723) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	MENICACCI: Ventilata chiusura della Terni-chimica di Papigno (Terni) (4-00121) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
1257	1264
GIANNINI: Per la concessione ai dipendenti dell'Automobil Club di Bari del premio di incentivazione (4-03397) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	MENICACCI: Indennizzi ai cittadini italiani profughi dalla Libia (4-03154) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)
1258	1265
GIOMO: Sull'aumento dei prezzi dei servizi carrozze letto e vagone ristorante (4-03390) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	MENICACCI: Sull'istituzione di punti di vendita presso le stazioni AGIP (4-03161) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
1258	1266
GRAMEGNA: Per la nomina dei professori inclusi nelle graduatorie di materie tecniche di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 488 (4-03601) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	MESSENI NEMAGNA: Sulla ventilata assunzione di « ostetriche universitarie » presso la clinica ostetrica dell'università di Bari-Policlinico (4-01807) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)
1260	1267
GUGLIELMINO: Stazione ferroviaria di Bicona (Catania) (4-03698) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	MESSENI NEMAGNA: Per il conio di monete di piccolo taglio (4-03567) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)
1260	1267
IANNIELLO: Assunzione di manodopera all'Alfa-sud (4-02317) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	MICELI: Sulla ventilata trasformazione del servizio della funivia Trapani-Erice da annuale a stagionale (4-03761) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
1261	1267
JACAZZI: Numero, alla data del 30 giugno 1972, degli assistiti in base alle leggi in favore dei ciechi civili, dei sordomuti e degli invalidi civili (4-03274) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Per la tutela delle libertà sancite dallo Statuto dei lavoratori presso l'azienda del <i>Corriere della Sera</i> (4-03004) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)
1261	1268
LAFORGIA: Rilancio della Cassa per il credito alle imprese artigiane (4-03382) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul singolare episodio verificatosi a Catania dove un incaricato universitario risulta alunno del proprio assistente nei corsi abilitanti (4-03560) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
1262	1268
MAGGIONI: Finanziamento EAGAT per la costruzione delle terme di Salice Terme (Pavia) (4-03376) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	PALUMBO: Per la liquidazione della pensione a Maria Campiglia di Sala Consilina (Salerno), vedova del docente Gerardo Iannone (4-03944) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
1263	1268
MAGGIONI: Sul trattamento di quiescenza della insegnante elementare Maria Bisquola, collocata a riposo il 1° ottobre 1967 (4-03859) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	PALUMBO: Per la liquidazione della pensione e dell'indennità spettante alla vedova di Vincenzo De Martino, preside dell'istituto alberghiero di Stato di Salerno (4-03943 e 04202) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
1263	1269
MANCINI VINCENZO: Per l'estensione del contratto nazionale dei bancari ai dipendenti della Banca dei comuni vesuviani (4-02561) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	PALUMBO: Per la revoca del provvedimento di sospensione dell'indennità ausiliaria al tenente colonnello Michele De Marco di Salerno (4-04205) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
1263	1269

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

	PAG.
PERANTUONO: Programma occupazionale della SIV di San Salvo (Chieti) (4-03423) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) . . .	1269
RAUSA: Per l'attribuzione del punteggio previsto dall'ultima ordinanza ministeriale sugli incarichi e supplenze per alcune categorie di laureati (4-03607) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1271
RENDE: Concorso a medico condotto in provincia di Reggio Calabria (4-03184) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1271
RIGHETTI: Istituzione del servizio di farmacia notturna nel quartiere San Lorenzo in Roma (4-01680) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1271
ROBERTI: Corsi abilitanti nelle principali sedi estere ove gli insegnanti italiani prestano servizio (4-03940) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1272
ROMUALDI: Per la concessione di agevolazioni ferroviarie ai giovani da 12 a 21 anni (4-03947) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1272
SANTAGATI: Per il ripristino della linea ferroviaria Taormina-Alcantara-Randazzo (Catania) interrotta dalle recenti alluvioni (4-04239) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1272
SGARBI BOMPANI LUCIANA: Per la liquidazione dei danni di guerra agli enti locali delle province di Modena e Reggio Emilia (4-02087) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	1273
SIGNORILE: Tutela del posto di lavoro degli operatori culturali in relazione al trasferimento dalla Cassa per il mezzogiorno alla regione dei servizi culturali (4-03414) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	1273
SISTO: Per l'aumento delle corse sulla linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui (Alessandria) (4-04020) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1273
SPINELLI: Crisi dell'amministrazione comunale di Porto Ferraio (Livorno) (4-03234) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1274

	PAG.
SPINELLI: Per la revoca del provvedimento di riduzione dell'organico presso la pretura di Porto Ferraio (Livorno) (4-03790) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1275
STRAZZI: Per la corresponsione del contributo stabilito ai vigili del fuoco di Ancona e delle altre zone delle Marche colpite dal terremoto (4-03788) (risponde COTTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1276
TASSI: Per il potenziamento dell'organico della pretura di Sassuolo (Modena) (4-03417) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1276
TASSI: Per il rispetto dell'impegno sulla durata dei trasferimenti, assunto dall'AGIP-SNAM nei confronti dei dipendenti dello stabilimento di Cortemaggiore (Piacenza) (4-03458) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1276
TRIPODI GIROLAMO: Piano di interventi per superare la crisi socio-economica di Cardeto (Reggio Calabria) (4-03176) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	1277
TRIPODI GIROLAMO: Per l'estensione degli sconti sugli abbonamenti ferroviari agli allievi che frequentano corsi di formazione professionale (4-03654) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1278

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ai sanitari in servizio presso gli ospedali civili riuniti di Napoli, venga attualmente corrisposta l'indennità di rischio, come stabilito dalla circolare n. 187 dell'11 ottobre 1967, diretta dal Ministero della sanità a tutte le amministrazioni ospedaliere.

Se ritenga quindi doveroso intervenire presso quelle amministrazioni non ottemperanti, affinché il provvedimento citato venga esteso a tutti i sanitari e le relative competenze abbiano decorrenza dall'11 ottobre 1967, data della richiamata circolare ministeriale. (4-02183)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera. Pertanto, questo Ministero è in grado di riferire solo

quanto comunicato dal commissario del Governo per la regione Campania e che di seguito si annota.

L'indennità di rischio per il personale sanitario degli ordini dei medici di Napoli viene tuttora corrisposta in attuazione della circolare di questo Ministero, n. 900/4.B.O/3282 del 15 gennaio 1968 ed in base all'articolo 14 dell'accordo FIARO del 2 aprile 1970.

Il Ministro: GASPARI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per contenere il comportamento a dir poco licenzioso e comunque contrario alle più elementari norme del vivere civile, di moltissimi turisti ai quali in Italia tutto sembra permesso.

Per conoscere inoltre se ritenga improrogabile necessità quella di vagliare la posizione di numerosi pseudo-turisti che rimangono in Italia, pur non svolgendo alcuna attività al di fuori di quella che li vede protagonisti di taluni movimenti cosiddetti *hippy* e distinguersi nel sotterraneo smercio della droga con grave danno per la nostra gioventù che sembra ormai avviata verso una china inarrestabile. (4-02261)

RISPOSTA. — Gli stranieri, in base all'articolo 142 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, hanno l'obbligo di presentarsi, entro tre giorni dal loro ingresso in Italia, all'autorità di pubblica sicurezza del luogo ove si trovano, per fare la dichiarazione di soggiorno.

L'inosservanza di tale disposizione è punita con l'arresto sino a 3 mesi o con l'ammenda fino a lire 80 mila (articolo 17 del citato testo unico e successive modifiche).

Come avviene, però, in tutti i paesi di grande affluenza turistica tale adempimento viene in pratica osservato senza rigore per i soggiorni di breve durata, sia dai gruppi sia dai singoli, per cui il controllo viene effettuato ai valichi di frontiera e mediante le notifiche di alloggio.

Per quanto riguarda le permanenze in Italia a lungo termine, la possibilità di effettuare il soggiorno è subordinata al rilascio di una autorizzazione preventiva che mette gli organi di polizia in grado di avere conoscenza oltre che della presenza anche dei movimenti degli stranieri.

D'altra parte, gli organi di polizia non mancano di seguire attentamente l'attività degli stranieri nel nostro paese, attraverso opportuni servizi di prevenzione, di sicurezza e di controllo che, ovviamente, devono sempre essere compatibili con la legislazione vigente in materia e con le esigenze connesse con gli accordi internazionali.

Nel corso di tale continua azione vengono respinti dal confine od espulsi dal territorio nazionale gli stranieri privi di mezzi di sostentamento ovvero che si trovino nelle altre condizioni di cui all'articolo 271 del regolamento di esecuzione al suddetto testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

In ordine, poi, alla lotta agli spacciatori ed ai trafficanti di droga, si fa presente che sono state impartite apposite disposizioni a tutti gli organi dipendenti e periferici di pubblica sicurezza, affinché sia intensificata l'opera di vigilanza nei confronti degli stranieri sospettati di essere dediti al traffico, allo spaccio ed al consumo di droghe.

A tal fine opera alle frontiere apposito personale specializzato. Inoltre, è stata costituita la « sezione stupefacenti e droghe nocive » del centro nazionale criminalpol che, d'intesa con i similari servizi dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, in stretto collegamento con le polizie aderenti alla OIPC-Interpol, coordina l'azione preventiva e repressiva dei dipendenti organi del settore.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ARTALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito l'erogazione degli otto miliardi il cui stanziamento per l'anno 1972 era previsto dalla legge di delega sulla riforma tributaria (comma ottavo dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825) allo scopo di sostenere le spese relative all'organizzazione e gestione di corsi di informazione per i contribuenti nelle sedi periferiche dell'amministrazione finanziaria, alla divulgazione del nuovo sistema tributario, alla concessione di una indennità temporanea di aggiornamento professionale per il personale finanziario impegnato nelle nuove tecniche impositive e alla retribuzione dei componenti il comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria che doveva costituirsi ai sensi del quinto comma del menzionato articolo 17; per sapere inoltre come intenda provvedere utilmente per l'anno in corso non solo alla erogazione degli otto miliardi di esercizio ma anche per il recupero di quelli non utilizzati nel 1972. (4-03433)

RISPOSTA. — Per la copertura finanziaria dello stanziamento, la legge del 1971, n. 825 fa riferimento alle « maggiori entrate derivanti dall'applicazione dei tributi esistenti e di quelli di nuova istituzione in relazione all'aumento del reddito nazionale secondo le previsioni del programma economico nazionale ».

Considerato l'andamento delle predette entrate (fra l'altro, i nuovi tributi sono stati, poi, istituiti con decorrenza dal 1973), lo stanziamento medesimo sarebbe risultato sostanzialmente privo di copertura.

Pertanto, sulla base delle precisazioni fornite dal Ministero delle finanze in ordine alle effettive occorrenze da fronteggiare nel 1972, si è ritenuto di promuovere, allo scopo, col provvedimento legislativo di variazioni al bilancio, uno stanziamento complessivo di lire 4 miliardi.

Per la quota di pertinenza dell'anno 1973, invece, nello stato di previsione del Ministero delle finanze (capitolo n. 1701), è stato istituito apposito « fondo » di lire 8.000 milioni, che potrà essere ripartito, con provvedimento ministeriale, fra i vari capitoli interessati, non appena la predetta amministrazione avrà fatto conoscere i fabbisogni di spesa per le singole iniziative considerate nell'articolo 17 della succitata legge n. 825.

Il Ministro: MALAGODI.

BARTOLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere gli orientamenti del Ministero in merito alla minacciata chiusura dello stabilimento industriale di Papigno (Terni) che gravissime conseguenze avrebbe sulla situazione sociale ed economica della Valnerina e della zona di Terni.

Si desidera altresì sapere se il Ministero intenda riprendere in considerazione e rivedere sia gli orientamenti generali in base ai quali i cosiddetti piani di razionalizzazione si risolvono in una diminuzione delle forze lavorative occupate provocando maggiore disoccupazione e danneggiando la economia di Regioni depresse, sia il piano della chimica che, escludendo Regioni come l'Umbria, condanna alla chiusura o al ridimensionamento produttivo e occupazionale aziende chimiche come quelle di Papigno, di Nera Montoro e della Polymer Montedison. (4-00119)

RISPOSTA. — L'ENI è presente nella provincia di Terni, oltre che nel settore della di-

stribuzione carburanti ed in quello del trasporto e distribuzione del gas naturale, anche con attività industriali nel settore chimico.

In quest'ultimo settore controlla la Società Terni industrie chimiche che opera in due stabilimenti: quello di Nera Montoro, che produce fertilizzanti e quello di Papigno, che produce carburo di calcio e calciocianamide.

Per quanto riguarda questa società, si fa presente che sin dal suo ingresso nel gruppo, l'ENI si è fatto premura di renderne nota la grave situazione gestionale e tecnico-organizzativa, preannunciando, nello stesso tempo, la necessità di un programma di ristrutturazione ed ammodernamento tale da portare l'azienda a livelli di efficienza produttiva che le consentissero di raggiungere gli adeguati traguardi di competitività e di dare stabilità all'occupazione.

Nel luglio 1972, una volta delineato il progetto nelle linee fondamentali, le associazioni sindacali dei lavoratori venivano formalmente messe al corrente dei termini concreti del programma che prevedeva lo sviluppo dell'attività produttiva a Nera Montoro e la chiusura dello stabilimento di Papigno, che maggiormente risente dell'obsolescenza degli impianti e dei macchinari e la cui gestione comporta massicce perdite economiche senza prospettiva alcuna di risanamento.

Il 19 novembre 1972 l'ENI, attraverso la ASAP, in un ulteriore incontro con le rappresentanze sindacali rendeva noti alle stesse l'articolazione delle operazioni di ristrutturazione e ammodernamento e i programmi di sviluppo delle attività del settore chimico nella provincia, illustrando anche le possibili iniziative che potranno essere adottate per fronteggiare, nelle diverse fasi del programma, gli eventuali disagi delle maestranze.

In particolare veniva confermata la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di manufatti in plastica, i cui lavori di costruzione sono già stati iniziati, che darà occupazione a circa 250 unità.

Nel corso dell'esame del piano di ristrutturazione della Terni chimica — esame che è tuttora in corso — è stata inoltre illustrata la possibilità di localizzare, presso lo stabilimento di Nera Montoro, nuove iniziative nel campo della chimica secondaria, facendo presente che dette iniziative sono, per altro, subordinate alle decisioni che dovranno essere adottate in sede di Governo, nel quadro della programmazione economica nazionale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che, dall'aprile 1971, l'appalto per l'ampliamento della cartiera di Pompei (Napoli) dell'azienda tabacchi italiani (ATI) società per azioni è stata affidata all'impresa Galise, malgrado l'offerta dell'impresa stessa risultasse incompleta per la mancanza di cauzione provvisoria prescritta dal committente ed inoltre il ribasso offerto fosse riferito soltanto al prezzario di capitolato e non al prezzario complementare. Nonostante che l'altra concorrente, Miglia e Carbone, partecipante al concorso di appalto avesse presentato offerta completa e fosse impresa ben conosciuta dalla direzione ATI, avendo eseguito lavori per quest'ultima azienda tra il 1956 e 1970 senza rilievi di sorta;

b) se siano a conoscenza inoltre del fatto che nella condotta dei lavori, malgrado segnalazione diretta della ditta Miglia ai dirigenti dell'ATI sono state commesse le seguenti irregolarità:

1) all'impresa Galise venivano pagate in economia opere di demolizione che, a norma di capitolato, dovevano essere pagate a misura, con un maggior onere, in questo caso, per l'ATI del 300 per cento;

2) non venivano applicati i prezzi del prezzario complementare del genio civile, bensì concordati nuovi prezzi con il direttore dottor Sfregola (ad esempio dei trasporti);

3) l'impresa Galise distribuiva la manodopera in misura di molto inferiore al previsto dei contratti collettivi di lavoro nel mentre il costo della manodopera venisse in pieno rimborsata dall'ATI per lavori in economia in base a contratti collettivi vigenti e maggiorati del 10 per cento per spese generali ed ulteriore 10 per cento per utili di impresa;

c) se siano a conoscenza infine del fatto che, nell'agosto 1972, all'impresa Galise stessa è stato affidato l'incarico di eseguire i lavori per la costruzione di un nuovo padiglione nella cartiera ATI di Pompei senza bandire alcuna gara e senza interpellare la concorrenza, malgrado questa ultima, attraverso l'impresa Miglia e Carbone avesse sollecitato la direzione della cartiera allo scopo di essere invitata in vista dell'appalto dei lavori;

d) quali provvedimenti intendano adottare per accertare:

1) se il comportamento della direzione della cartiera ATI di Pompei, nelle circostanze riferite, abbia corrisposto agli interessi dell'azienda:

2) se ricorrano gli estremi per escludere l'impresa Galise dagli appalti ATI ciò allo scopo, anche, di impedire illecita concorrenza nei confronti delle altre ditte del settore e decurtazione del trattamento economico a danno dei lavoratori;

3) se, nella circostanza, sia stato usato trattamento discriminatorio a danno di altre ditte che aspirano all'appalto dei lavoratori dell'ATI. (4-03137)

RISPOSTA. — La direzione della Azienda tabacchi italiani (ATI) si è rivolta per l'esecuzione dei lavori di ampliamento della cartiera di Pompei (Napoli) alla ditta Galise, avendo quest'ultima offerto, rispetto ai prezzi base di capitolato previsti dall'ATI, un ribasso sensibilmente superiore a quelli offerti dalle altre ditte invitate a concorrere all'aggiudicazione dei lavori.

In proposito va osservato, sulla base di notizie fornite dall'ATI, che il fatto che la ditta Galise non abbia allegato all'offerta la ricevuta di versamento di una cauzione provvisoria, non ha alcuna rilevanza, poiché tale adempimento non era espressamente richiesto fra i documenti elencati nella lettera d'invito.

Naturalmente l'ATI si è poi tutelata nei confronti dell'impresa aggiudicataria attraverso la cauzione definitiva e le ritenute di garanzia effettuate sugli stati di avanzamento nel corso del contratto.

Si deve anche sottolineare, contrariamente a quanto si dice nell'interrogazione, che l'impresa Miglia & C. non ha presentato un'offerta formalmente completa, in quanto la stessa risultava mancante del prescritto certificato di iscrizione nell'albo nazionale dei costruttori che, a differenza della cauzione provvisoria, era espressamente richiesto nella lettera d'invito.

Parimenti non corrispondono a verità le segnalazioni di presunte irregolarità nell'esecuzione dell'appalto presentate dal signor Miglia ai dirigenti dell'ATI.

Per quanto riguarda poi il rispetto dei contratti collettivi di lavoro da parte delle imprese aggiudicatarie, l'ATI assicura che si è sempre tutelata, inserendo nei propri capitolati opportune norme che prescrivono il rispetto da parte delle imprese stesse di tali contratti collettivi, oltre che delle norme di legge vigenti in materia.

Quanto ai lavori per la costruzione del nuovo padiglione della cartiera di Pompei, si comunica infine che la direzione dell'Azienda ha ritenuto di affidare nell'agosto 1972 alla

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

stessa impresa Galise i lavori suddetti, sia per evitare la contemporanea presenza nello stabilimento di due imprese diverse, sia perché l'impresa Galise ha praticato un ulteriore ribasso sui prezzi di capitolato già in vigore per i precedenti lavori.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere, data la flessione registrata nelle presenze turistiche della riviera romagnola quest'anno, dovute, in notevole parte, alle carenze dei servizi ausiliari delle aziende alberghiere (campi da tennis, piscine, ecc.) quali iniziative s'intendano prendere per favorire l'ammodernamento e l'adeguamento di tali aziende alle esigenze sempre maggiori di un moderno turismo, anche sollecitando — se necessario — le opportune deroghe agli strumenti urbanistici vigenti. (4-02766)

RISPOSTA. — In via preliminare si può affermare che le presenze turistiche nella riviera romagnola sono rimaste praticamente invariate nel 1972, rispetto all'anno precedente. Si è, bensì, verificata una piccola flessione per quanto riguarda i turisti stranieri, ma essa è stata compensata dall'aumento di quelli italiani.

Volendo analizzare i fattori che possono aver determinato la suddetta diminuzione, si scorge che essi sono diversi: la concorrenza del turismo montano, quella di altri paesi, le difficoltà del traffico, l'accentuata tendenza di molti stranieri a concepire la vacanza come occasione di riposo e non di svago e, in misura meno significativa, la carenza di servizi ausiliari.

Gli enti turistici locali, comunque, hanno opportunamente posto in rilievo che l'ammodernamento dell'attrezzatura alberghiera (a proposito della quale occorre, per altro, notare che su circa 145 mila camere si contano oltre 103 mila bagni) e la presenza di infrastrutture a carattere sportivo-ricreativo tendono ad avere un peso sempre più rilevante nell'offerta turistica.

Il problema che si pone a questo riguardo assume due aspetti fondamentali: uno finanziario, l'altro prettamente tecnico.

Dal lato finanziario si può contare innanzi tutto, sull'intervento degli stessi enti provinciali per il turismo con il cosiddetto « piccolo credito turistico », operante per mezzo di mutui agevolati a favore degli operatori econo-

mici della zona. In secondo luogo è auspicabile che la regione prenda tutte le possibili iniziative intese a riqualificare un patrimonio ricettivo che è tra i più imponenti in Europa.

Sotto il profilo tecnico si rende necessario reperire nuovi spazi per la creazione di ulteriori impianti al di fuori delle zone residenziali e di provvedere, nel contempo, all'ammodernamento di quelli funzionanti. Le iniziative in questo senso sono però, ovviamente, destinate a procedere con maggiore lentezza, a causa delle difficoltà dovute a situazioni urbanistiche locali, difficilmente superabili.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo, nella sua funzione di indirizzo e di coordinamento delle attività amministrative trasferite alle Regioni, non mancherà, comunque, di intervenire, in sede di elaborazione delle linee programmatiche dei piani per il prossimo quinquennio nel settore del turismo, per promuovere ogni possibile soluzione di adeguamento delle esistenti attrezzature alberghiere della riviera romagnola alle nuove esigenze del turismo, ferma restando la competenza diretta della regione Emilia-Romagna in materia di iniziative da prendere, come è auspicato dall'interrogante, per favorire l'ammodernamento e l'adeguamento delle aziende di che trattasi alle esigenze di un moderno turismo.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo:
BADINI CONFALONIERI.*

CASCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) le scuole elementari del rione Montepiselli in Messina sono alloggiate in locali umidi e malsani;

2) durante la stagione invernale le dette scuole vengono chiuse a volte anche per lunghi periodi;

3) insegnanti, alunni e personale ausiliario riferiscono di avere contratto delle malattie a causa della insalubrità dei locali.

Per sapere, infine, quali provvedimenti si intendono adottare dato che la situazione sopra dichiarata permane da circa dieci anni.

(4-03883)

RISPOSTA. — Attualmente le scuole elementari del rione Montepiselli funzionano in un edificio scolastico di vecchia costruzione, si da richiedere una continua manutenzione ordinaria e straordinaria.

A seguito dell'alluvione del 30 dicembre 1972, lo stato di precarietà, a causa di infiltrazione di acqua piovana, si è ulteriormente aggravato e l'edificio in questione è rimasto chiuso per circa 15 giorni.

Il provveditore agli studi di Messina ha tempestivamente interessato gli organi responsabili per un immediato intervento e l'amministrazione comunale ha provveduto alle necessarie riparazioni, che hanno consentito la ripresa delle lezioni, le quali vi si svolgono regolarmente.

Per quanto riguarda il personale insegnante e non insegnante e gli alunni che avrebbero contratto delle malattie a causa della insalubrità dei locali, si fa presente che nessun caso in merito è stato segnalato.

Il Ministro: SCALFARO.

CERRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda al vero la diffusa, seppur ufficiosa, notizia secondo la quale sarebbe intenzione dell'ENI sopprimere il centro di addestramento con sede in Cortemaggiore (Piacenza) per trasferirlo altrove.

Se ritenga che Cortemaggiore, per quanto ha dato al paese intiero in passato e per quanto gli è stato tolto successivamente — tanto da essere pressoché nulla ormai la presenza dell'ENI — non meriti maggiore considerazione nei disegni futuri dell'Ente nazionale idrocarburi dato che, anche se rispondesse al vero il fatto che le fonti energetiche nella zona sarebbero in via di esaurimento, certamente esistono condizioni alternative per una adeguata presenza di strutture dell'ente interessato; ciò per impedire che il comune di Cortemaggiore non debba solo ricordare i suoi valorosi tecnici caduti nel Biafra e altrove e debba sopportare di vedersi ingannevolmente propagandato in Italia e nel mondo attraverso l'emblema del mostro a sei zampe. (4-02365)

RISPOSTA. — Lo spostamento del centro di Cortemaggiore in altra località ove sia più agevole e più produttivo l'addestramento del personale, è effettivamente all'esame dei competenti uffici della società AGIP.

Infatti, dopo la trasformazione dell'attività della raffineria di Cortemaggiore, la presenza dell'AGIP-Direzione mineraria è praticamente ridotta ad un campo gas ed al centro di addestramento, mentre permane intatta, e probabilmente con prospettive di sviluppo, la presenza dell'AGIP-Direzione commerciale

con la realizzazione dell'impianto lubrificanti, dei laboratori e del deposito prodotti.

Come si vede quella « soluzione alternativa » auspicata è già in atto dopo essere stata esaminata con il pieno accordo dei sindacati e dei lavoratori interessati.

A proposito del centro di addestramento va precisato che il suo spostamento è dovuto principalmente al fatto che esso interessa la direzione mineraria che svolge le sue attività operative in località diverse da Cortemaggiore. Ciò non dovrebbe comportare per altro ripercussioni sul livello occupazionale, in quanto l'esiguo numero di addetti al centro (14 persone fra docenti e dimostratori pratici) continuerebbe la propria attività, sia pure in altra sede.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la sua amministrazione intenda impegnarsi a che venga accolto il voto espresso dall'amministrazione comunale di Pomezia (Roma) e quello dei vari sodalizi culturali, quale il centro studi G. Toniolo, affinché venga istituita una biblioteca pubblica che accompagni anche culturalmente la crescita e lo sviluppo economico e demografico così lanciato di quel centro laziale. (4-03582)

RISPOSTA. — L'istituzione di una biblioteca comunale a Pomezia non è materia che rientra nella competenza di questo Ministero, ma in quella dell'amministrazione comunale; le altre funzioni in materia sono poi state trasferite alle regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'articolo 7 del noto decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3.

Nel caso specifico della questione è competente la regione Lazio.

Il Ministro: SCALFARO.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che:

1) all'atto del loro collocamento a riposo, anche i dipendenti delle amministrazioni e aziende autonome o gli aventi diritto possono chiedere ed ottenere, anziché l'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio (articolo 2, primo comma della legge 24 maggio 1970, n. 336), la qualifica o classe di sti-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

pendio, paga o retribuzione immediatamente superiore a quella posseduta (articolo 2, secondo comma, della legge n. 336 del 1970);

2) l'articolo 3 della successiva legge 9 ottobre 1971, n. 824, nel primo comma chiarisce che per « qualifica o classe di stipendio » si intende quella conferibile « in relazione alla carriera di appartenenza quale prevista dall'ordinamento generale della carriera stessa (decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, sul riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato) e nel secondo comma che « ...per carriera di appartenenza si intende quella che si articola nei gradi conseguibili in ciascuno dei gruppi del personale distinti in dirigenti, funzionari, impiegati e subalterni »;

3) per i dipendenti dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato le carriere sono ordinate, come nel passato, per qualifiche (articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970) e per ciascuna di esse, eccezion fatta per la qualifica di vertice, sono ora previste più classi di stipendio (decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079): classi che, quali elementi accessori di ciascuna qualifica, non condizionano né possono condizionarne la progressione che è assolutamente autonoma;

4) conseguentemente, anche i dipendenti dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, all'atto della cessazione dal servizio, hanno diritto a conseguire, se richiesta, la qualifica superiore, giacché la carriera alla quale essi appartengono trova il suo sviluppo per qualifiche — quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare affinché la legge venga correttamente interpretata ed applicata e quindi se giudichi opportuno disporre la revoca della circolare n. P. 2.2.1/10500 del 27 gennaio 1972, con la quale la direzione generale delle ferrovie dello Stato avverte che « non sarà dato corso all'accoglimento della cointesa domanda di collocamento a riposo anticipato » qualora gli interessati « non intendano limitare, con apposita dichiarazione da rilasciarsi in calce alla istanza stessa, la propria richiesta ai tre aumenti periodici ».

(4-04052)

RISPOSTA. — L'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato applica la norma del secondo comma dell'articolo 2 legge 336/1970 — concernente l'attribuzione agli ex combattenti, all'atto dell'esonero dal servizio, della qualifica o classe di stipendio superiore — nel senso

che quando il dipendente è rivestito di una qualifica per la quale siano previste più classi di stipendio ed egli non fruisce di quella più elevata, gli deve essere attribuita la classe di stipendio immediatamente superiore nella qualifica stessa. Ciò, ad avviso dell'azienda è in armonia con le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 2 della citata legge 336 del 1970, che fa riferimento a « qualifiche o classi » appunto perché, nell'organizzazione statale, per alcune categorie erano previste varie qualifiche con rispettivi stipendi base, mentre per altre (insegnanti) solo classi. Con il riordinamento delle carriere e relativi nuovi stipendi sono state istituite più classi di stipendio in ciascuna qualifica, eccettuate quelle di vertice. Generalmente ciascuna classe corrisponde ad una qualifica del precedente ordinamento. Decisiva inoltre, a parere dell'azienda ferroviaria, è la considerazione secondo cui il beneficio è rivolto essenzialmente a scopi di progressione economica e il richiamo alla progressione funzionale ha solo valore indicativo del livello di retribuzione conferibile nell'ambito della carriera.

Considerato, per altro, che il problema dell'interpretazione del secondo comma dell'articolo 2 della legge 336 del 1970, assume, nell'ambito dell'azienda ferroviaria, una notevole importanza per il rilevante numero dei destinatari della norma e per le aspettative che in seno ad essi si erano create per effetto della citata legge 336/1970, si è provveduto a sottoporre la questione all'esame del Consiglio di Stato al fine di averne un parere al riguardo.

Il Ministro: Bozzi.

D'ALESSIO E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere, con riferimento alle disposizioni di legge in merito alle gestioni fuori bilancio, di ottenere copia delle circolari e delle pubblicazioni che regolano la gestione delle cooperative, spacci, posti di ristoro, ecc., emanate dall'amministrazione centrale della difesa e dai comandi periferici;

di ottenere inoltre il progetto generale riassuntivo della gestione 1971 dei detti enti, suddiviso per alti comandi periferici delle tre forze armate con l'indicazione specifica della utilizzazione dei proventi;

per conoscere infine il numero del personale destinato allo svolgimento delle attività proprie di tali organismi e l'ammontare dei prestiti concessi dall'amministrazione sui proventi degli enti anzidetti. (4-02319)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

RISPOSTA. — Le iniziative richiamate dagli interroganti non rientrano fra le gestioni considerate dalla legge 25 novembre 1971, n. 1041.

L'amministrazione militare, tuttavia — tenuto conto della funzione culturale, ricreativa e di promozione sociale che le medesime svolgono per il personale militare tutto, in particolare per quello in servizio in località disagiate o imbarcato — ha elaborato uno schema di provvedimento legislativo inteso a dare organica ed unitaria regolamentazione alla materia.

Il Ministro: TANASSI.

D'ANGELO, CONTE E D'AURIA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'ingiustificato e discriminatorio atteggiamento del Banco di Napoli nei confronti di circa trecento ex dipendenti dello stesso, collocati in pensione prima del 22 gennaio 1969, ai quali è negata la riliquidazione dell'indennità aggiuntiva di cessazione dal servizio, chiesta in virtù della conclusione a quella data di una annosa controversia che ha sancito il rispetto del diritto per tutti i dipendenti del Banco di Napoli collocati in quiescenza, alla liquidazione dell'indennità di cessazione dal servizio in base alle norme previste dalla legge per il trattamento in materia agli impiegati dello Stato.

Detto discriminatorio atteggiamento è particolarmente grave se si tien conto che esso è perseguito nonostante che la magistratura del lavoro (in tribunale e in corte d'appello), in procedimenti promossi da pensionati interessati, abbia affermato il diritto alla richiesta riliquidazione ordinando al Banco di Napoli il ricalcolo dell'indennità, e che esso è rivolto contro vecchi pensionati già benemeriti collaboratori del Banco medesimo.

Per conoscere se il rifiuto di accedere alla suaccennata richiesta dei pensionati sia condiviso dagli amministratori di quell'ente e, infine, se e come intendano intervenire per la soluzione della questione che, oltre ai danni economici che comporterà all'ente in conseguenza di circa trecento procedimenti promossi dagli interessati, determina grave discredito nei confronti di un ente pubblico. (4-03039)

RISPOSTA. — La questione sollevata con la suddetta interrogazione deve considerarsi superata in quanto il Banco di Napoli ha deciso di estendere agli ex dipendenti cessati dal servizio prima del 22 gennaio 1969, i quali siano

entro i termini prescritti per chiedere la revisione dell'indennità aggiuntiva di cessazione ed abbiano a proporre tale richiesta, il trattamento previsto dalla delibera del 28 maggio 1971 emessa d'intesa con le organizzazioni sindacali.

Il Ministro del tesoro: MALAGODI.

DE VIDOVIČH, CASSANO, PAZZAGLIA E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quali motivi l'ISTAT non ha corrisposto finora al proprio personale dipendente l'indennità mensile di lire 12 mila a titolo di miglioramento incentivante in applicazione delle decisioni della Presidenza del Consiglio di data 28 aprile 1972, inviate ai competenti enti con fonogramma n. 0934/10.3.15 di data 13 maggio 1972.

Nel fare presente che molti altri enti pubblici interessati hanno provveduto da tempo a corrispondere ai propri dipendenti i relativi importi maturati, si chiede di conoscere le ragioni per le quali l'ISTAT non intende adeguarsi alle decisioni di codesta Presidenza del Consiglio. (4-03057)

RISPOSTA. — L'Istituto centrale di statistica ritiene che non siano applicabili al proprio personale i miglioramenti incentivanti di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 15 e 23 maggio 1972, protocollo n. 1549/1.34, le quali richiamano le determinazioni adottate in materia dal Consiglio dei ministri nella seduta del 28 aprile 1972.

In particolare l'istituto considera che, a norma degli articoli 48, 49, 50, 51, 87 e 88 del regolamento del personale, ai propri impiegati compete lo stipendio ed il trattamento accessorio previsti per il corrispondente personale dello Stato e che conseguentemente agli stessi sono state estese con apposito provvedimento — approvato dalla Presidenza del Consiglio di concerto con il Ministro del tesoro con decreto del 17 aprile 1971 — le norme sul trattamento economico del personale civile dello Stato contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

Poiché la norma di cui all'articolo unico della legge 8 agosto 1972, n. 465, recependo le determinazioni adottate in materia dal Consiglio dei ministri in data 28 aprile 1972, attribuisce il significato di un'anticipazione rispetto al riassetto del trattamento giuridico ed economico del personale degli enti pubblici, l'istituto, in considerazione del trattamento economico assicurato al proprio personale in misura pari a quella dei dipendenti dello

Stato, ritiene che non possa essere data applicazione a quanto stabilito nelle determinazioni suddette.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

DI GIESI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano allo studio provvedimenti a favore degli studenti lavoratori che abbiano superato il 30° anno di età, che consentano loro di godere riduzioni sul costo degli abbonamenti ferroviari, al fine di facilitare il loro accesso alle sedi di studio.

L'interrogante fa rilevare che, in questi ultimi anni, si è registrato un notevole incremento di iscrizioni di studenti lavoratori adulti alle università ed ai corsi serali, per cui opportuna appare una revisione delle superate disposizioni vigenti, per introdurre concrete facilitazioni di viaggio per tutti gli studenti la cui abilitazione con coincida con la sede di studio, fino a giungere alla completa gratuità del mezzo di trasporto. (4-03283)

RISPOSTA. — Il limite di 30 anni di età, previsto dall'articolo 44 delle vigenti « condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle Ferrovie dello Stato » per il rilascio degli abbonamenti ridotti per studenti, è stato fissato nella presunzione che un tale arco di tempo sia sufficiente per permettere il conseguimento del titolo di studio di ogni ordine e grado, anche nel caso di studenti lavoratori.

Lo spostamento ad una età superiore, comportando una estensione del numero degli abbonamenti, determinerebbe per l'azienda un ulteriore onere finanziario che andrebbe a gravare sulla situazione già deficitaria del bilancio aziendale.

Pertanto, anche in considerazione del fatto che i prezzi di trasporto dei viaggiatori sulle ferrovie dello Stato sono i più bassi fra quelli delle altre reti ferroviarie europee e che gli stessi sono immutati dal 1963, nonostante la notevole lievitazione dei costi di esercizio, non appare realizzabile l'attuazione di iniziative intese ad estendere l'area delle numerose facilitazioni di viaggio in atto esistenti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.

FEDERICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali criteri abbiano presieduto alla gara d'appalto concorso n. 152808/A/7/4 del 5 giugno 1972 per la costruzione di 5 motobarche pompa. (4-03650)

RISPOSTA. — Con lettera invito del 5 giugno 1972, n. 152808/AG.7/4, venne indetto — previo parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato in adunanza del 24 marzo 1972 — un esperimento di appalto-concorso per la fornitura di complessive otto motobarche-pompa di tipo metallico, ripartita in due lotti: di cinque unità il primo per l'industria nazionale, e di tre unità il secondo, quest'ultimo riservato alle aziende aventi stabilimenti nei territori centro-meridionali, a norma delle disposizioni in vigore.

Alla gara parteciparono, per il primo lotto, la Cantieri navali Campanella, con sede in Genova, e la Cantiere Achille Lucchese, con sede in Venezia, che offrirono, rispettivamente, il prezzo di lire 166 milioni e di lire 129 milioni 700 mila per singola unità.

Il secondo lotto fu dichiarato deserto per mancata presentazione di offerte.

La commissione per gli acquisti, al cui esame vennero sottoposti i progetti e le offerte presentati dalle due ditte, espresse parere che la fornitura delle cinque motobarche-pompa fosse da aggiudicare alla società Campanella, al prezzo richiesto di lire 166 milioni, i cui elaborati erano risultati tecnicamente i più idonei.

Per quanto concerne la comparazione fra le due offerte presentate, la stessa commissione rilevò, in particolare, che il progetto della società Campanella presentava caratteristiche tecniche e funzionali senz'altro migliori: peso inferiore (37 T rispetto a 51 T), altezza metacentrica superiore (metri 0,80 rispetto a metri 0,75), velocità superiore (nodi 11 rispetto a nodi 10) e qualità manovriere superiori in quanto facilitate da due timoni (rispetto ad uno), dalla lunghezza inferiore (metri 17,35 rispetto a metri 19,80) e dal pescaggio medio inferiore (metri 1,10 rispetto a metri 1,40).

A parere della stessa commissione, dette peculiari caratteristiche scaturivano da un approfondito studio e da una lunga esperienza acquisita dalla società Campanella, nonché da una accurata lavorazione delle strutture e qualità di allestimento, tali da contenere i pesi e migliorare le prestazioni e l'impiego delle motobarche progettate.

L'alto livello tecnico e funzionale dei prototipi offerti dalla stessa società Campanella giustificava, sempre a parere della commissione, la scelta del progetto da questa presentato anche se per un prezzo maggiore rispetto a quello richiesto dalla società Lucchese.

Il servizio tecnico centrale, nel far proprie le proposte della commissione tecnica, poneva, altresì, in evidenza che il progetto della socie-

tà Campanella risultava notevolmente elaborato, anche rispetto ai più recenti progressi della tecnica nel campo delle costruzioni navali, e presentava caratteristiche di struttura e funzionali decisamente avanzate anche rispetto alla precedente fornitura eseguita nell'anno 1969 dalla società predetta e, comunque, tali da giustificare l'aggiudicazione dell'appalto al prezzo richiesto.

In relazione ai risultati della gara, venne richiesto nuovo parere al Consiglio di Stato che, nella seduta del 24 novembre 1972, espresse parere favorevole in merito alla proposta di aggiudicazione dell'appalto della società Campanella, avendo ritenuto tecnicamente idonea ed economicamente conveniente la scelta del progetto, responsabilmente eseguita dall'amministrazione dell'interno sulla base del menzionato parere dato dalla commissione tecnica.

Seguiva, pertanto, il provvedimento di aggiudicazione dell'appalto alla società Campanella e la stipulazione del relativo contratto per un ammontare complessivo di lire 840 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: COTTONE.

FLAMIGNI, DONELLI E MENICHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le altre competenze dovute, oltre alla indennità, ai funzionari di pubblica sicurezza, al personale dell'arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e di altri corpi armati impiegati in servizio collettivo di ordine pubblico e di sicurezza pubblica, a cui fa riferimento il capitolo n. 1319 del bilancio del Ministero dell'interno. (4-03286)

RISPOSTA. — Le altre competenze a cui si fa riferimento nel capitolo 1319 del bilancio del Ministero dell'interno, comprendono l'indennità di missione ed il rimborso delle spese di viaggio dovute, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 222, agli ufficiali dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e degli altri corpi armati impiegati fuori sede per esigenze di sicurezza pubblica.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente fra le popolazioni della città di Cattolica per la

soppressione dell'unico posto telefonico pubblico permanente, ubicato in via XXIV Maggio di quella città.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito poiché numerosi cittadini hanno bisogno di ricorrere al posto telefonico pubblico, specie durante la stagione balneare. (4-03637)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che i posti telefonici pubblici, in quanto uffici destinati ad un servizio pubblico, non vengono mai soppressi ma soltanto ristrutturati o trasferiti per adeguarli alle mutate necessità locali.

La completa automatizzazione delle centrali urbane e del traffico interurbano ha consentito di dare ampio sviluppo alle installazioni di telefoni a disposizione della cittadinanza, negli esercizi pubblici ed in cabine stradali opportunamente dislocate.

Si è avuto modo di constatare, inoltre, che il pubblico, per effettuare telefonate interurbane, preferisce servirsi dell'apparecchio telefonico più vicino anziché recarsi al posto telefonico pubblico; di conseguenza il traffico è in continuo aumento presso i telefoni pubblici mentre si è sensibilmente ridotta l'attività dei posti telefonici pubblici. L'impegno, quindi, di un locale ad esclusivo uso telefonico non appare più giustificato agli effetti delle reali esigenze dell'utenza.

Tale, appunto, è la situazione che si è verificata a Cattolica dove, per la notevole contrazione del traffico, il posto telefonico pubblico è stato trasferito presso il bar « Mazzini ».

Si ritiene opportuno sottolineare che il servizio in argomento nel suddetto centro è assicurato, inoltre, da 61 apparecchi telefonici a pagamento, convenientemente dislocati (dei quali uno in cabina stradale), ai quali, in un prossimo futuro, se ne aggiungeranno ancora degli altri.

Il Ministro: GIOIA.

FLAMIGNI, DONELLI E LAVAGNOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanti siano i componenti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza che fanno parte delle squadre mobili delle questure e dei commissariati di pubblica sicurezza.

Per conoscere quanti appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza siano specializzati e adibiti permanentemente in compiti di polizia giudiziaria. (4-03838)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

RISPOSTA. — Gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza addetti ai servizi preventivi e investigativi delle questure e dei commissariati sono attualmente 31.530. Di essi 13.912 sono specializzati e permanentemente adibiti a compiti di polizia giudiziaria, 17.618 sono adibiti a compiti generici.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

GARGANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia vero: che sui treni del mattino della linea Roma-Cassino, occorre sempre ammassarsi in poche carrozze, non per questione di capienza, ma per non essere costretti a fare il viaggio battendo i denti per il freddo in quanto i riscaldamenti non funzionano quasi mai e inoltre dai vetri penetrano degli spifferi di aria micidiali; che il vapore destinato ai riscaldamenti circola in condotte logore o intasate quindi fuoriesce invadendo i vagoni; che le pareti delle carrozze sono spesso grondanti di umidità; che la situazione si inverte invece sui treni del pomeriggio poiché i termosifoni posti sotto i sedili di legno, si infuocano costringendo i poveri viaggiatori a sedere su delle stufe; che l'illuminazione è poi scarsa con i portalampe quasi tutti vuoti; che di questa situazione, ne sono ampiamente al corrente i controllori che non possono fare altro che le spallucce alle ripetute proteste dei viaggiatori; che sul treno che parte da Roma-Termini alle 12.12 in poche carrozze (3 o 4) debbono assieparsi diverse centinaia di viaggiatori, ed in caso affermativo quali provvedimenti sono adottati per eliminare detti inconvenienti. (4-03837)

RISPOSTA. — Dalle relazioni dei dirigenti tecnici delle ferrovie dello Stato che frequentemente scortano i treni della linea Roma-Cassino, non risulta che vi siano deficienze negli impianti di riscaldamento a vapore dei treni stessi.

È stato però rilevato che non sempre, nella stazione di Cassino, era possibile, al mattino, provvedere tempestivamente all'apertura dei rubinetti dei radiatori delle carrozze, chiusi nel pomeriggio precedente dai viaggiatori allorché il riscaldamento non era necessario. È stato pertanto ripristinato da alcuni giorni, in detta stazione, un turno notturno di verificatori ferrovie dello Stato con il compito di predisporre, per tempo, gli impianti di riscaldamento delle carrozze e curare maggiormente la loro manutenzione.

Circa la scarsa illuminazione dei suddetti treni a causa della mancanza delle lampade nelle carrozze, è stato da tempo accertato che spesso i viaggiatori tolgono le lampade per poter dormire. Gli addetti alla manutenzione delle carrozze provvedono giornalmente alla sostituzione di diverse lampade mancanti ed al rimontaggio nei portalampe di tutte quelle che i viaggiatori lasciano sui portabagagli.

Per quanto riguarda infine la disponibilità dei posti nel treno 2177, la normale composizione di sette carrozze di 2ª classe ed una di 1ª classe, non superabile rispetto il peso massimo rimorchiabile in base all'impostazione d'orario, è adeguata all'affluenza che si registra nel treno stesso per buona parte del percorso. I posti offerti, difatti, si rilevano talora inferiori ai viaggiatori che si servono del treno solo per il tratto da Roma a Valmontone.

D'altra parte, un provvedimento atto ad aumentare i posti offerti in maniera da renderli sufficienti all'affluenza per l'intero percorso, si potrebbe attuare soltanto aumentando il tempo di percorrenza del treno e ciò potrebbe risultare poco gradito agli stessi utenti.

Il Ministro: Bozzi.

GIADRESCO E BOLDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata data risposta positiva a tutt'oggi e per sollecitare tale risposta, alla richiesta avanzata dall'istituto alberghiero di Stato di Cervia (Ravenna), il cui consiglio di amministrazione sollecita da tempo l'istituzione della quarta e quinta classe sperimentale post-qualifica in base alle disposizioni previste dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754.

Gli interroganti fanno presente che in data 15 marzo 1972 venne inviata al Ministero una documentata relazione e che in data 1º dicembre 1972 il preside dell'istituto ed il preside del consiglio di amministrazione rinnovarono la richiesta con lettera alla direzione generale dell'istruzione professionale presso il Ministero della pubblica istruzione.

Gli interroganti sottolineano l'urgenza di soddisfare la richiesta istituzione del corso biennale in considerazione del fatto che l'istituto ha conosciuto uno sviluppo considerevole negli ultimi anni (le iscrizioni dalle 150 del 1967-68 sono passate alle 263 del 1972-73); che Cervia è al centro di una zona ad economia prettamente turistica; che raggiungere un'altra sede scolastica di tipo analogo presenta

particolare difficoltà e disagio per gli allievi provenienti da numerosi comuni delle province di Ravenna e di Forlì; che le richieste di continuare gli studi *in loco*, sono pressanti e numerose da parte degli allievi e delle loro famiglie.

Gli interroganti infine ricordano che la richiesta è sostenuta da un voto unanime espresso dal consiglio comunale sin dal 19 ottobre 1970, dall'Associazione commercianti e albergatori e dalla locale azienda autonoma di soggiorno. (4-03723)

RISPOSTA. — Il limitato numero di corsi sperimentali istituibili, ai sensi delle disposizioni vigenti, presso gli istituti professionali, non ha consentito di accogliere le richieste di tutti gli istituti interessati all'istituzione di classi sperimentali.

L'istanza dell'istituto alberghiero di Cervia, pertanto, potrà essere esaminata se un apposito provvedimento legislativo liberalizzerà i corsi medesimi.

Il Ministro: SCALFARO.

GIANNINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se intenda intervenire sollecitamente perché ai dipendenti dell'Automobil Club di Bari venga corrisposta, a decorrere dall'aprile 1972, l'incentivazione di lire 12 mila mensili, in applicazione dell'accordo a suo tempo raggiunto tra il Governo e i sindacati, in attesa di risolvere il problema del riassetto dei parastatali.

In conseguenza di tale accordo, la Presidenza del Consiglio dei ministri impartì precise disposizioni alle amministrazioni interessate, e quindi anche agli Automobil Clubs. Nonostante ciò, il presidente dell'Automobil Club di Bari — a differenza di quanto hanno fatto tutti gli altri presidenti provinciali di tale ente — non ha inteso, né vuole corrispondere ai propri dipendenti la somma mensile di cui innanzi, costringendo gli interessati allo sciopero in atto dal 2 gennaio 1973 con evidenti disagi per loro e per tutti gli utenti.

Tale assurdo, inammissibile, inqualificabile atteggiamento personale del presidente dell'Automobil Club di Bari non è stato condiviso da alcuni componenti di quel Consiglio direttivo che hanno rassegnato le dimissioni dalla carica per scindere le loro responsabilità da quelle del predetto presidente, il quale ha avuto un grave comportamento antisindacale durante lo sciopero. I lavoratori hanno fatto ricorso alla magistratura per

il rispetto dello statuto dei diritti dei lavoratori.

L'intervento del Ministro s'impone perché i diritti acquisiti dai lavoratori siano rispettati e venga ripristinata nell'ente una situazione di normalità. (4-03397)

RISPOSTA. — Anche a seguito di parere favorevole espresso dall'Automobil Club d'Italia, il 20 gennaio 1973 è stato sottoscritto dal presidente dell'A C di Bari e dai rappresentanti sindacali di categoria un verbale di definizione della vertenza insorta fra quel sodalizio ed il personale dipendente, in merito alla concessione del premio di incentivazione.

Sulla scorta degli accordi intervenuti presso la Presidenza del Consiglio, ed in conformità delle disposizioni di cui alla legge 8 agosto 1972, n. 645, l'amministrazione dell'A C di Bari ha, infatti, riconosciuto al proprio personale impiegatizio, compresi gli addetti al soccorso stradale, il diritto di percepire, a partire dal 1° aprile 1972, un premio di incentivazione di lire 12 mila mensili.

A seguito di tale riconoscimento lo sciopero indetto il 2 gennaio 1973 dal personale interessato è stato subito revocato.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quali motivi sono stati senza preavviso, improvvisamente e notevolmente aumentati i prezzi dei trasporti ferroviari nelle carrozze dei vagoni letto e i prezzi dei pranzi serviti sui vagoni ristoranti. (4-03390)

RISPOSTA. — La riforma dei servizi internazionali di carrozze con letti intervenuta il 1° luglio 1971 nell'ambito delle principali reti ferroviarie europee e concretizzatasi con l'esercizio in *pool* dei servizi medesimi a seguito della decisione delle reti stesse di assumerne direttamente la padronanza ha determinato un nuovo assetto normativo e tariffario dei servizi in questione.

Presupposto fondamentale di tale riforma, resasi necessaria per l'impossibilità da parte della compagnia esercente di continuare ad assicurare la prestazione del servizio in perdita, data la costante lievitazione dei costi e la rigidità del controllo dei prezzi da parte delle reti ferroviarie interessate, è una nuova articolazione tariffaria capace di attenuare il divario tra costi e ricavi per una presta-

zione ordinariamente richiesta da classi sociali a più forte capacità economica e in favore delle quali meno giustificata appare la concessione di un prezzo pubblico a forte concorso statale.

Lungo tale linea d'azione si presentava imprescindibile l'esigenza per le diverse reti ferroviarie di procedere ad un adeguamento delle tariffe interne dei servizi medesimi data la stretta correlazione che viene a porsi tra la parte propriamente notturna di talune relazioni internazionali ed altre corrispondenti relazioni interne.

A tale adeguamento per altro le ferrovie dello Stato hanno proceduto con lievi ritocchi tariffari, di massima in aumento, per i servizi a più elevato costo, quali quelli per posti « singoli », « singoli speciali » e « doppi » e, in diminuzione, per i posti « turistici » utilizzabili, come è noto, con biglietto di seconda classe e quindi a più forte contenuto sociale.

Da notare, in particolare, che taluni aumenti sono derivati non tanto dall'intendimento predeterminato di elevare i prezzi, quanto dalla necessaria azione di riduzione delle classi tariffarie, passate da sei zone di distanze a quattro zone, per avviare, anche per i servizi interni, quel processo di uniformazione fatto proprio dal « *pool* internazionale » e basato sul prezzo unico per notte di occupazione.

Le modifiche tariffarie suddette, che solo per i posti singoli hanno portato aumenti più sensibili, sono ancora lontane dal determinare un bilanciamento tra costi e ricavi, per cui ancora molto elevato è il margine di contribuzione che le ferrovie dello Stato debbono assumere a loro carico.

Il costo del personale di un servizio di carrozza ristorante in un veicolo mobile, secondo autorevoli studi compiuti non soltanto dalle ferrovie dello Stato, ma anche dalle più importanti reti europee, è più che doppio di quello di un comune locale a terra. Ciò per ovvie ed intuibili ragioni. Innanzitutto perché il tempo di lavoro del personale (cuochi e camerieri) di una carrozza ristorante è determinato dalle ore di circolazione dei treni e non dall'orario dei pasti come nei ristoranti a terra. Per tale motivo detto personale ha, sia in viaggio sia prima della partenza e dopo l'arrivo, dei tempi senza impiego vero e proprio ma che vanno comunque calcolati come tempi di lavoro. Inoltre complessa è la turnificazione del personale anche per la dispersione geografica dei servizi, sicché per effettuare un certo numero di servizi di carrozze

ristorante occorre disporre di personale in numero doppio rispetto a quello utilizzato da un egual numero di ristoranti a terra. Neppure trascurabile è il fatto che i treni abbiano una frequentazione irregolare nei giorni e nei mesi e che mentre un comune esercizio può far fronte a queste eventualità mediante la assunzione di personale giornaliero, per l'alta specializzazione di quello impiegato nelle carrozze ristorante, non è pensabile di poter ricorrere ad espedienti del genere.

Queste ed altre ragioni aggravano continuamente, ed in misura sensibile, i costi già di per sé onerosi della ristorazione in treno.

Per questi motivi le ferrovie dello Stato, competenti in materia secondo la normativa vigente, senza l'intervento di altri organi dello Stato, adottando una politica comune a tutte le reti europee, hanno dovuto assumere fin dal 1° gennaio 1972, l'onere di ripianare il *deficit* di gestione della ristorazione sui treni mediante corresponsione di un contributo alla compagnia esercente commisurato al 50 per cento delle spese di personale.

Detto onere è stato valutato per il 1972 in 1.800 milioni di lire circa. Con il 1° gennaio 1973, l'onere a carico delle ferrovie dello Stato per detto contributo sarebbe aumentato di circa 300 milioni di lire l'anno per ulteriori miglioramenti economici, riduzioni dell'orario lavorativo e scatti dell'indennità di contingenza a favore del personale della ristorazione.

A parte le spese di personale, era da prevedere anche l'incidenza che avrebbero avuto sul prezzo della ristorazione gli aumenti dei generi alimentari.

In definitiva, l'aumento medio del 17 per cento sui prezzi della ristorazione sui treni a decorrere dal 1° gennaio 1973 è servito semplicemente a mantenere inalterato l'onere di 1.800 milioni di lire sostenuto dalle ferrovie dello Stato nel 1972.

Per quanto poi attiene ai prezzi pagati dall'utenza, essi sono equiparati ed in taluni casi addirittura inferiori, a quelli praticati da locali di pari categoria. Così è il prezzo di lire 4.400, bevande escluse, pagato per un pranzo sul *Settebello*, pranzo che, per decoro e composizione, è comparabile ad un pranzo servito in un ristorante di lusso. Non è poi da trascurare il fatto che la clientela di detto treno è costituita da una utenza particolarmente qualificata che chiede un servizio di qualità il quale, in quanto tale, non può non essere adeguatamente pagato.

Congrui sembrano anche i prezzi di lire 3.200 e lire 3.500 per un pasto in carrozza ristorante consumato rispettivamente su treni

diretti o direttissimi e su treni rapidi, e quelli dei vassoi, che vanno da lire 1.600 a lire 2.200, corrispondenti questi ultimi ai prezzi praticati in una « tavola calda ».

In definitiva le ferrovie dello Stato, che già contribuiscono per il 50 per cento dell'onere derivante alla compagnia esercente per spese di personale, hanno inteso mantenere inalterata la qualità del servizio di ristorazione, adeguando le tariffe in misura che appare sostanzialmente sopportabile per l'utenza.

Il Ministro: Bozzi.

GRAMEGNA, GIANNINI E PICCONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è dato finora luogo alle nomine dei professori inclusi nelle graduatorie di materie tecniche di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 488, graduatorie già formate da oltre 1 anno e mezzo e registrate dalla Corte dei conti in data 30 settembre 1972. (4-03601)

Risposta. — Questo Ministero, nonostante la carenza di personale amministrativo presso la competente direzione generale, ha già provveduto, per sette graduatorie di materie tecniche, all'assegnazione delle sedi con decorrenza 1° ottobre 1972. Per le altre graduatorie si sta provvedendo alla spedizione delle lettere invitando i professori ad indicare le sedi di preferenza.

Il Ministro: SCALFARO.

GUGLIELMINO E CERRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'viazione civile.* — Per sapere se, a seguito delle segnalazioni fatte dal comune di Catania, ritenga:

a) di disporre che per la stazione ferroviaria di Ricocca (Catania) vengano attuate le fermate dei treni AT 408, R 412, 929, 930, 784, 789 e ciò in considerazione del crescente sviluppo del traffico merci e viaggiatori;

b) di operare gli opportuni interventi affinché venga sistemato un adeguato tratto del collegamento viario tra la zona industriale e la predetta stazione ferroviaria, per venire incontro alle legittime richieste da parte dei lavoratori ed operatori economici che sono costretti a servirsi delle ferrovie dello Stato;

c) di dotare la stazione in parola di moderni e razionali locali per i viggiatori in sostituzione della vecchia stazione ormai cadente e strutturalmente insufficiente;

d) di modificare la denominazione della predetta stazione da quella di « Ricocca » a quella di « Catania smistamento-zona industriale » e ciò al fine di facilitare le operazioni commerciali e per meglio disciplinare i trasporti da e per l'estero. (4-03698)

Risposta. — a) i treni di cui si desidera la fermata a « Ricocca » assicurano comunicazioni celeri insulari a largo raggio (diretti AT 408, 929 e 930 tra Agrigento e Catania, rapido R 412 Palermo-Catania), oppure comunicazioni a lunghissimo percorso (diretto 784 e direttissimo 789). Queste particolari caratteristiche sconsigliano di gravare i treni in questione di nuovi servizi, quali la richiesta fermata a « Ricocca », suscettibili di peggiorare la velocità commerciale.

D'altro canto, a « Ricocca » fermano — nella giornata — 50 treni, per cui è di ritenere che le esigenze di quel centro siano già sufficientemente soddisfatte;

b) il richiesto collegamento viario — in sotterranea od in sopraelevata — tra l'impianto di Ricocca e la zona di sviluppo industriale ubicata al di là del fascio di merci di detta stazione dovrebbe eventualmente essere realizzato a spese del comune e del consorzi per l'area di sviluppo industriale.

Da parte dell'azienda ferroviaria potrà essere fornita ogni assistenza tecnica per la progettazione e l'esecuzione dei lavori, non escludendo anche un esame — nel quadro delle possibilità in materia — di un eventuale concessione di contributo da parte dell'azienda ferroviaria;

c) malgrado la limitata disponibilità di fondi in relazione alle numerose e pressanti necessità di analoghi interventi su tutta la rete, l'azienda ferroviaria ha egualmente provveduto ad inserire nei suoi programmi una prima fase di lavori riguardanti la sistemazione e l'ampliamento del F. V. della stazione di Ricocca, riservando — a tale scopo — un adeguato finanziamento. Ulteriori interventi potrebbero essere inseriti nei futuri piani aziendali, in relazione — ovviamente — alla disponibilità di fondi ed alle altre esigenze del settore;

d) il cambio di denominazione della stazione di Ricocca in « Catania smistamento-zona industriale », richiesto dal sindaco del comune di Catania, è stato accolto dall'azienda ferroviaria. La nuova denominazione, però, è stata modificata in « Catania zona industriale », in quanto la dizione « smistamento » — che nella terminologia ferroviaria sta ad in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

dicare un impianto interessato esclusivamente da traffico merci — non è completamente appropriata. La circostanza, infatti, non ricorre per la stazione di Ricocca che svolge anche un apprezzabile traffico viaggiatori.

Comunque, il cambiamento di denominazione non è stato ancora attuato, in quanto il comune di Catania — invitato da tempo ad espletare le modalità necessarie per la definizione della pratica, tra le quali è previsto il versamento di un contributo — non vi ha ancora provveduto.

Il Ministro: Bozzi.

IANNIELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Alfasud non ha ritenuto, finora di formalizzare i programmi di assunzione della manodopera con le indicazioni delle scadenze dei termini per ciascun contingente da assorbire.

La richiesta è motivata dal fatto che, nonostante gli impegni assunti dal Governo ed i comunicati annunciati dall'azienda per l'avvio e lo sviluppo delle varie fasi di attuazione dei piani produttivi aziendali, si stanno verificando una serie di slittamenti nel calendario preannunciato, con giustificazioni non sempre comprensibili.

Allo scopo di far conoscere all'opinione pubblica ed ai lavoratori interessati le reali responsabilità oggettive e soggettive dei predetti ritardi, che talvolta comportano lunghi e snervanti periodi di attesa anche per gli stessi lavoratori già avviati, selezionati ed addestrati negli appositi corsi di perfezionamento predisposti dall'azienda; si chiede di conoscere quali iniziative si intendano promuovere e soprattutto se si ritenga ufficializzare in termini impegnativi principalmente per i responsabili della politica del personale aziendale, il calendario completo dell'assorbimento della manodopera, con la eliminazione dei cosiddetti corsi di perfezionamento per abbreviare i tempi di attesa e la revisione delle posizioni delle centinaia di lavoratori eliminati alla prima visita medica e che abbiano la possibilità di dimostrare l'avvenuto recupero fisico ed attitudinale.

Si chiede altresì di conoscere in base a quali criteri vengano operate le assunzioni di impiegati amministrativi e tecnici, per i quali, pur esistendo una larga disponibilità locale, vengono, invece, effettuate assunzioni per chiamate dirette da altre province e da altre regioni. (4-02317)

RISPOSTA. — Si fa presente che la società Alfasud assume il personale operaio generico nella piena osservanza delle norme di leggi vigenti, con richiesta numerica e su avviamento da parte dell'ufficio di collocamento.

Per ciò che concerne la richiesta di « formalizzare i programmi di assunzione della manodopera con le indicazioni delle scadenze dei termini per ciascun contingente da assorbire » — premesso che non può ravvisarsi alcun obbligo sul piano giuridico a carico dell'azienda per tali adempimenti — si fa presente che ciò non sarebbe possibile sul piano pratico in quanto i programmi produttivi dell'azienda stessa sono ancora in corso di attuazione; pertanto non è neppure possibile prevedere un « calendario completo dell'assorbimento della manodopera ».

Quanto alla proposta di eliminare i corsi di perfezionamento, è da rilevare che essa non appare accettabile tenuto fra l'altro conto che detti corsi rappresentano una garanzia per il migliore impiego del personale, con ovii vantaggi non solo per le aziende ma anche per gli stessi dipendenti.

Circa la richiesta di rivedere le posizioni delle centinaia di lavoratori eliminati alla prima visita medica, si fa presente che tale esame fisico attitudinale non viene effettuato dall'azienda ma dall'ENPI (a ciò preposto dal Ministero del lavoro) che per altro, a quanto risulta, dichiara non idonei percentuali di aspiranti assolutamente irrilevanti.

È anche da precisare che non si è registrato sinora alcun slittamento nei programmi di massima della società: in proposito si ricorda che nei primi dieci mesi del 1972 l'azienda ha assunto 4.700 operai, passando da una forza di 3.300 unità ad una forma di 8 mila unità.

Si fa infine presente che le assunzioni di impiegati amministrativi e tecnici, attualmente sospese in quanto l'organico risulta completo, sono state effettuate a seguito di selezioni e di prove professionali, dando comunque la preferenza agli aspiranti residenti nelle regioni meridionali.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI-AGGRADI.

JACAZZI E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il numero complessivo di coloro che, alla data del 30 giugno 1972, in tutta Italia, erano assistiti dalle prefetture in base alle leggi in favore dei ciechi civili, dei sordomuti, degli invalidi civili.

In particolare:

a) quanti ciechi civili ricevevano la pensione non reversibile di lire 32.000 (articolo 1 della legge 27 maggio 1970, n. 382);

b) quanti ciechi civili ricevevano la pensione non reversibile di lire 18 mila (terzo comma dell'articolo 1 della legge 27 maggio 1970, n. 392);

c) quanti ciechi civili ricevevano la pensione ridotta, rispettivamente a lire 18 mila e lire 14 mila, perché ricoverati in istituti assistenziali (articolo 2 della legge 27 maggio 1970, n. 382);

d) quanti erano i beneficiari dell'assegno a vita di lire 10 mila (articolo 6 della legge 27 maggio 1970, n. 382);

e) quanti sordomuti percepivano l'assegno mensile di assistenza di lire 12 mila (articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381);

f) quanti sordomuti percepivano l'assegno mensile di assistenza ridotto del 50 per cento perché ricoverati in istituti assistenziali (comma terzo, dell'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 391);

g) quanti invalidi civili totalmente inabili percepivano la pensione di lire 18 mila mensili (articolo 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118);

h) quanti invalidi civili, con riduzione della capacità lavorativa ai due terzi, percepivano l'assegno di assistenza di lire 12 mila (articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118);

i) quanti invalidi, minori di 18 anni, non deambulanti, percepivano l'assegno di accompagnamento di lire 12 mila (articolo 17 della legge 30 marzo 1970, n. 118). (4-03274)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto si comunica quanto segue:

a) ciechi civili con pensione non reversibile di lire 32 mila (articolo 1 della legge 27 maggio 1970, n. 382): numero 35.134;

b) ciechi civili con pensione non reversibile di lire 18 mila (terzo comma dell'articolo 1 della legge 27 maggio 1970, n. 382): numero 45.903;

c) ciechi civili con pensione ridotta, rispettivamente a lire 18 mila e lire 14 mila, perché ricoverati in istituti assistenziali (articolo 2 della legge 27 maggio 1970, n. 382): numero 2.391 e 1.543;

d) ciechi civili beneficiari dell'assegno a vita di lire 10 mila, elevato a lire 18 del 1° luglio 1972 (articolo 7 della legge 27 maggio 1970, n. 382): numero 4.888;

e) sordomuti beneficiari dell'assegno mensile di assistenza di lire 12 mila, elevato

a lire 18 mila dal 1° luglio 1972 (articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381: numero 7.874;

f) sordomuti in godimento dell'assegno mensile di assistenza ridotto del 50 per cento perché ricoverati in istituti assistenziali (comma terzo dell'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381): numero 476;

g) invalidi civili totalmente inabili con pensione di lire 18 mila mensili (articolo 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118): numero 14.504;

h) invalidi civili, con riduzione della capacità lavorativa superiore ai due terzi, con assegno di assistenza di lire 12 mila, elevato a lire 18 mila dal 1° luglio 1972 (articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118): numero 149.161;

i) invalidi civili, minori di 18 anni, non deambulanti, con assegno di accompagnamento di lire 12 mila, elevato a lire 18 mila dal 1° luglio 1972 (articolo 17 della legge 30 marzo 1971, n. 118): numero 570.

Il Sottosegretario di Stato: NICOLAZZI.

LAFORGIA E PAVONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per provvedere urgentemente ad una ulteriore integrazione del fondo contributo interessi a favore della Cassa per il credito alle imprese artigiane al fine di poter consentire il rilancio del credito artigiano agevolato per la piena attuazione della ristrutturazione regionale dell'Artigiancassa nell'interesse delle imprese artigiane.

In effetti il rilevante sviluppo del credito agevolato alle imprese artigiane ha raggiunto un volume mensile di richieste di oltre 20 miliardi per cui, essendo i fondi assegnati con il decreto-legge 5 luglio 1971, n. 430, largamente insufficienti per proseguire la politica creditizia intesa a sviluppare, nel quadro della programmazione nazionale e regionale, le imprese del settore artigianale, strumento fondamentale dell'economia del paese, è indispensabile ed indifferibile una assegnazione non inferiore a lire 56 miliardi. (4-03382)

RISPOSTA. — La questione segnalata è già stata attentamente esaminata da questo Ministero ed al riguardo è in corso di elaborazione un apposito schema di disegno di legge recante norme per il conferimento di ulteriori adeguate assegnazioni al fondo contributi interessi di cui alla interrogazione suddetta.

Il Ministro: MALAGODI.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se nel piano di attuazione dell'EAGAT sia stato compreso il finanziamento per la costruzione del complesso termale di Salice Terme (Pavia), il cui realizzo è stato inserito nel 1969 nel programma generale di quella società delle terme.

Si tratta di una iniziativa urgente e determinante ai fini del « definitivo decollo » della stazione termale dell'Oltrepo pavese che, in questi ultimi anni, ha visto un soddisfacentissimo aumento nel numero dei clienti.

(4-03376)

RISPOSTA. — Il piano di investimenti predisposto dall'EAGAT per realizzare la piena funzionalità delle aziende del gruppo prevede, per le terme di Salice, la costruzione di un nuovo stabilimento specializzato in cure inalatorie, nonché il completamento delle opere di ristrutturazione del vecchio stabilimento.

Non appena il Parlamento avrà approvato il disegno di legge relativo all'aumento del fondo di dotazione dell'ente di gestione, la società Terme di Salice sarà posta in condizione di dare inizio alle opere sopra indicate.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 22 giugno 1968, il competente ministro, con suo decreto n. 303445 collocava a riposo dal 1° ottobre 1967 la insegnante elementare Maria Bisquola del provveditorato agli studi di Pavia;

a tale decreto il ministro riservava un successivo provvedimento per l'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 249;

nonostante le più vive e varie sollecitazioni, tale riserva non è stata ad oggi, risolta, comportando 65 mensilità di aumento di pensione a favore dell'insegnante, la quale è pure in attesa della rivalutazione di pensione così come alla legge n. 1081 del 1970 —

quale urgente iniziativa si intende adottare perché finalmente venga concesso quanto la legge riconosce a chi ha dato una intera vita al mondo della scuola. (4-03859)

RISPOSTA. — Con unico decreto ministeriale, in corso di trasmissione agli organi di controllo, è stato provveduto ad applicare, nei riguardi della insegnante a riposo Maria Bisquola, i benefici previsti dalla legge 18

marzo 1968, n. 249 e dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081.

Il Ministro: SCALFARO.

MANGINI VINCENZO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendono assumere al fine di ottenere l'estensione del contratto nazionale di categoria nei confronti dei dipendenti della Banca dei comuni vesuviani (Napoli), tenuto conto che, mentre ci si appresta al rinnovo del contratto in questione per tutti gli altri lavoratori del settore la predetta banca ancora si rifiuta di riconoscere il trattamento economico e soprattutto normativo al proprio personale, che ha manifestato la legittima protesta, anche attraverso recenti iniziative sindacali culminate nell'azione di sciopero del 13 novembre 1972; per sapere se, anche al fine di scoraggiare ed eliminare analoghe inammissibili situazioni, non ritengano necessario intervenire perché, nei confronti di istituti, enti o società operanti nel settore, la necessaria autorizzazione allo svolgimento della specifica attività venga tra l'altro subordinata, pena la revoca, al rispetto delle norme relative al trattamento da corrispondere al personale dipendente, al quale deve essere garantita almeno l'applicazione integrale degli accordi economici e normativi consacrati nel contratto di categoria. (4-02561)

RISPOSTA. — Sentita la Banca d'Italia, quale organo di vigilanza sulle aziende di credito, si fa presente quanto segue.

La materia dei rapporti di lavoro non rientra nei compiti di vigilanza bancaria spettanti alla Banca d'Italia e al ministro del tesoro. La revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito può essere disposta nei soli casi indicati dalla legge; pertanto, non appare ammissibile una condizione del tipo di quella ipotizzata, da apporre all'autorizzazione all'esercizio del credito.

Il Ministro: MALAGODI.

MANCUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto:

che i pensionati del Belgio residenti in provincia di Enna, da un certo periodo, ricevono l'assegno, sia della pensione sia degli assegni familiari, con un mese di ritardo;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

se risulti a verità che detto ritardo dipende esclusivamente dalla direzione generale delle poste, una volta accertato che gli accreditamenti da parte dell'ente belga, tramite la Banca nazionale del lavoro, avvengono al massimo il giorno 21 di ogni mese;

se ritenga opportuno intervenire per accertare i motivi del disservizio al fine di eliminarlo e per consentire il regolare pagamento degli assegni nei tempi previsti.

(4-03572)

RISPOSTA. — Il pagamento delle pensioni e degli assegni familiari, spettanti ai connazionali già prestatori d'opera nel Belgio, avviene mediante assegni di conto corrente postale tratti dalla Banca nazionale del lavoro, centro servizi speciali (CESPE) di Roma, su ordini di accreditamento disposti, in favore di detta Banca, dalla corrisponde belga « La Louvière » mediante comunicazione *telex*.

La Banca nazionale del lavoro consegna gli assegni all'ufficio dei conti correnti postali di Roma, il quale provvede alla loro vidimazione ed alla spedizione ai destinatari; per la esecuzione delle operazioni attinenti a tali incombenze l'ufficio conti impiega, in media, 4 o 5 giorni, comprese anche le eventuali festività intermedie.

Da un'indagine, espressamente disposta, presso tre uffici postali della provincia di Enna (Enna vaglia e risparmi, Assoro e Piazza Armerina) è risultato che gli assegni in argomento, emessi in favore dei beneficiari colà residenti, giungono agli intestatari dopo 3-5 giorni dalla data di vidimazione e, normalmente, nel giro di tre giorni detti titoli vengono riscossi.

Si ha motivo, quindi, di ritenere che il disservizio lamentato non può attribuirsi a questa amministrazione.

Il Ministro: GIOIA.

MENICACCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se abbia fondamento la notizia che turba la già tanto scossa tranquillità del mondo economico ternano secondo la quale il centro industriale della Terni-chimica di Papigno sarà chiuso entro il corrente anno comportando l'ennesimo colpo di maglio che attenta allo sviluppo socio-economico della provincia di Terni, e in caso positivo per conoscere quali iniziative si intendono assumere per scongiu-

rare la chiusura della fabbrica, che ha rappresentato nel passato e rappresenta tuttora l'unica considerevole risorsa economica delle popolazioni della Valnerina che ha fornito a Terni il maggior numero di emigranti negli ultimi 20 anni, o quanto meno ritardarla fino a quando non saranno realizzate quelle iniziative che garantiscano l'assorbimento della mano d'opera (circa 500 unità) impegnata nella Terni-chimica.

Per sapere come spiegano che — nonostante le ventilate promesse di nuovi impegni imprenditoriali — le uniche tre industrie sulle quali fino a qualche anno fa si poteva contare nella zona e cioè la Terni-chimica Viscosa a Collestatte, la cartiera a Ferentillo, e la Terni-chimica a Papigno, la prima abbia chiuso, la seconda l'abbia immediatamente imitata, e la « Papigno » abbia i giorni contati, e proprio quando è passata all'ENI, seguendo il triste destino dello Iutificio (che era la più antica fabbrica ternana), e nonostante che il Centro italiano per la programmazione economica si accingerebbe a distribuire mille miliardi fra le industrie chimiche italiane.

(4-00121)

RISPOSTA. — L'ENI è presente nella provincia di Terni, oltre che nel settore della distribuzione carburanti ed in quello del trasporto e distribuzione del gas naturale, anche con attività industriali nel settore chimico.

In quest'ultimo settore controlla la società Terni industrie chimiche che opera in due stabilimenti: quello di Nera Montoro, che produce fertilizzanti e quello di Papigno, che produce carburo di calcio e calciocianamide.

Per quanto riguarda questa società, si fa presente che sin dal suo ingresso nel gruppo, l'ENI si è fatto premura di renderne nota la grave situazione gestionale e tecnico-organizzativa, preannunciando, nello stesso tempo, la necessità di un programma di ristrutturazione ed ammodernamento tale da portare la azienda a livelli di efficienza produttiva che le consentissero di raggiungere gli adeguati traguardi di competitività e di dare stabilità all'occupazione.

Nel luglio 1972, una volta delineato il progetto nelle linee fondamentali, le associazioni sindacali dei lavoratori venivano formalmente messe al corrente dei termini concreti del programma, che prevedeva lo sviluppo dell'attività produttiva a Nera Montoro e la chiusura dello stabilimento di Papigno, che maggiormente risente dell'obsolescenza degli impianti e dei macchinari e la cui gestione comporta

massicce perdite economiche senza prospettiva alcuna di risanamento.

Il 19 novembre 1972 l'ENI, attraverso la ASAP, in un ulteriore incontro con le rappresentanze sindacali rendeva noti alle stesse la articolazione delle operazioni di ristrutturazione e ammodernamento e i programmi di sviluppo delle attività nel settore chimico nella provincia, illustrando anche le possibili iniziative che potranno essere adottate per fronteggiare, nelle diverse fasi del programma, gli eventuali disagi delle maestranze.

In particolare veniva confermata la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di manufatti in plastica, i cui lavori di costruzione sono già stati iniziati, che darà occupazione a circa 250 unità.

Nel corso dell'esame del piano di ristrutturazione della Terni chimica — esame che è tuttora in corso — è stata inoltre illustrata la possibilità di localizzare, presso lo stabilimento di Nera Montoro, nuove iniziative nel campo della chimica secondaria, facendo presente che dette iniziative sono, per altro, subordinate alle decisioni che dovranno essere adottate in sede di Governo nel quadro della programmazione economica nazionale.

Le cennate iniziative consentirebbero anche di rispondere alle ripetute sollecitazioni che sono state rivolte all'ENI per un suo intervento volto a contribuire alla soluzione dei problemi occupazionali sorti con la chiusura dell'ex jufificio, non essendo possibile, per il momento, a causa della crisi del settore, dare vita ad una iniziativa sostitutiva in campo tessile.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI-AGGRADI.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto siano le seguenti pratiche attualmente in corso di istruttoria presso il Ministero del tesoro in favore di cittadini italiani profughi dalla Libia per la concessione degli indennizzi dei beni mobili e immobili sequestrati:

Occhipinti (n. 1311); Ostello (n. 1265); Rossi (n. 1274); Spalletta A. (n. 1284); Spalletta G. (n. 1280); Di Luzio (n. 1316); Canedoli (n. 1300); Bagattini (n. 1312); Palella Angelo (n. 1301); Palella Pietro (n. 1278); Mirabella Giovanni (n. 1310); Mirabella Michele (numero 1283); Mirabella Giuseppe (n. 1299); D'Amico Giovanni; D'Amico Gaetano.

Per sapere da che cosa dipenda il notevole ritardo del loro espletamento, come mai non

notificano agli interessati, tramite l'ufficio accertazione competente, la più o meno completa documentazione delle pratiche stesse, e se non sia possibile almeno evadere completamente le pratiche relative ai depositi bancari bloccati in Libia, già ampiamente documentate con le ricevute rilasciate dalle banche operanti in quel paese, liquidabili al 70 per cento e senza interessi, senza attendere l'esito delle pratiche di indennizzo.

Per sapere come spieghi che al momento della confisca la lira libica era quotata 1.750 lire italiane, mentre dopo l'entrata in vigore della legge del 1970, n. 1066, viene quotata agli effetti degli indennizzi 1.600 lire italiane con una perdita secca, oltre ai relativi interessi, di circa il 10 per cento. (4-03154)

RISPOSTA. — L'attuale stato delle pratiche segnalate risulta dall'unito elenco.

Circa il lamentato ritardo dell'espletamento delle pratiche stesse, occorre tener presente che le domande di indennizzo pervenute a questo Ministero sono oltre 5600, molte delle quali carenti di documentazione.

Per accelerare quanto più possibile i necessari adempimenti istruttori questa amministrazione ha provveduto a rafforzare l'organico dell'apposito ufficio ed analogamente è stato provveduto anche nei confronti dell'ufficio tecnico al quale compete la valutazione dei beni oggetto delle domande di cui sopra.

Particolare e tempestiva attenzione è stata poi dedicata alle oltre 1200 domande relative ai depositi bancari. Infatti la competente commissione ne ha cominciato l'esame sin dal febbraio 1972, esprimendo per 1012 di esse parere favorevole alla concessione di anticipazioni. Per le restanti domande, invece, si è reso necessario disporre ulteriore istruttoria perché non sufficientemente documentate.

Infine per quanto concerne la quotazione della lira libica, ai fini del suo tramutamento in lire italiane, si precisa che la suddetta commissione, nella seduta del 29 febbraio 1972, espresse l'avviso di adottare il cambio ufficiale della lira libica al giorno precedente quello di entrata in vigore della legge 6 dicembre 1971, n. 1066 (2 gennaio 1972) o, in mancanza, trattandosi di periodo festivo, a quello dell'ultima quotazione in borsa prima della data suddetta.

Tale cambio risultò di lire 1.663 e viene adottato nelle liquidazioni disposte ai fini della concessione delle anticipazioni.

Nella stessa seduta la commissione mise in rilievo che, in sede di liquidazione defini-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

tiva degli indennizzi, potrà formare oggetto di più approfondito esame la questione del cambio adottato con riferimento alla data di entrata in vigore della legge anziché a quella del provvedimento di confisca.

Il Ministro: MALAGODI.

« *Elenco fascicoli riguardanti i profughi della Libia oggetto della interrogazione n. 4-03154 dell'onorevole Menicacci al Ministro del tesoro*

- 1) Occhipinti Salvatore - Posizione n. 1311 - Inviata all'Ufficio stime.
- 2) Ostello Giovanni - Posizione n. 1265 - In commissione per i crediti - Istruttoria.
- 3) Rossi Bernardo - Posizione n. 1274 - In corso provvedimento concessivo di anticipazione di lire 1.169.920 per crediti.
- 4) Spalletta Antonino - Posizione n. 1284 - Inviata all'Ufficio stime e disposta ulteriore istruttoria.
- 5) Spalletta Giuseppe - Posizione n. 1280 - Inviata all'Ufficio stime.
- 6) Di Luzio Corito - Posizione n. 1316 - Inviata all'Ufficio stime.
- 7) Canedoli Fausto - Posizione n. 1300 - Commissione 25 novembre 1972 lire 176.615 - Crediti.
- 8) Bagattin Severino - Posizione n. 1312 - Commissione 24 ottobre 1972 lire 1.554.073 - Crediti.
- 9) Palella Angelo - Posizione n. 1301 - Inviata all'Ufficio stime - Istruttoria ulteriore.
- 10) Palella Pietro - Posizione n. 1278 - Inviata all'Ufficio stime.
- 11) Mirabella Giovanni - Posizione n. 1310 - Commissione 2 dicembre 1972 - Rinvio.
- 12) Mirabella Michele - Posizione n. 1283 - Già inviata all'Ufficio stime (9 dicembre 1972).
- 13) Mirabella Giuseppe - Posizione n. 1299 - Già inviata all'Ufficio stime (15 dicembre 1972).
- 14) D'Amico Giovanni - Posizione n. 2599 - Istruttoria per accertare la confisca e se sia stata prodotta altra domanda precisando presso quale ufficio.

- 15) D'Amico Gaetano - Posizione n. 5180 - Trattasi di domanda pervenuta tramite l'EPACA in data 28 luglio 1972 e cioè oltre il termine stabilito dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1066 (30 giugno 1972) ».

MENICACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'AGIP ad istituire punti di vendita di beni di varia natura e destinazione, compresi giocattoli, ottica, eccetera, che nulla hanno a che vedere con la distribuzione dei carburanti, presso tutte le stazioni di servizio di quell'ente, imponendo ai gestori l'acquisto di tali prodotti e costringendo altre società petrolifere, quali l'Esso, la Shell, la Total, eccetera, ad allinearsi a tale importazione commerciale, e il tutto senza avere ottenuto precedentemente le relative licenze di commercio dai rispettivi comuni e quindi perdurandosi tuttora per la stragrande maggioranza dei casi nell'illegalità.

Per conoscere se le somme, dell'ordine di molti miliardi di lire, destinate a costruire tali punti di vendita a tappeto in tutta Italia, potevano avere un più utile investimento (così malamente spesi, dati i modici incassi) e se sia vero che l'ente è intenzionato ad incrementare la vendita fino a comprendere i prodotti alimentari, così da stabilire una concorrenza spietata nell'ambito dello stesso settore agli altri esercizi commerciali, oberati da imposizioni tributarie cui l'AGIP e per esso i vari gestori privi di licenza e venditori abusivi al momento riescono completamente a sottrarsi. (4-03161)

RISPOSTA. — I gestori di impianti stradali AGIP, che vendono merci diverse, dispongono tutti di licenza di commercio relativa ad un limitato numero di articoli, destinati alle emergenze ed alle necessità che si verificano durante i viaggi. Va osservato in proposito che il commercio di tali prodotti costituisce un servizio a disposizione degli automobilisti per soddisfare proprio le esigenze di chi è in movimento, servizio che molti gestori già da tempo avevano istituito, su richiesta degli stessi utenti della strada.

In relazione a ciò, l'AGIP, come le altre società petrolifere, ha ritenuto opportuno, nell'ambito dei programmi di ammodernamento dei propri punti di vendita carburanti, razionalizzare questa attività, disciplinando la vendita nell'intento di dare agli automobilisti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

Il fenomeno, che interessa un ridotto numero di impianti, ha comunque dimensioni estremamente modeste e, mentre procura redditi aggiunti ai gestori, non determina interferenze con l'attività dei tradizionali operatori dei vari settori, che agiscono su altre basi e su fasce ben più vaste di clientela.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI-AGGRADI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che nella clinica ostetrica dell'università di Bari — Policlinico, lavorano cinque ostetriche che presterebbero servizio con la promessa di essere assunte in qualità di « ostetriche universitarie »;

dato che assunzioni del genere non risultano previste in alcuna disposizione di legge o amministrativa:

a) in base a quali criteri sarebbero state prescelte queste cinque ostetriche;

b) qualora l'assunzione dovesse avvenire, malgrado la mancanza di qualsiasi norma anche solo regolamentare in merito, con quali fondi e su quale capitolo del bilancio dell'ospedale consorziale del policlinico e dell'università saranno imputate le relative spese dato che non risulta esservi prevista alcuna posta per oneri del genere. (4-01807)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che 5 posti di ostetrica di concetto furono assegnati alla clinica ostetrica e ginecologica dell'ateneo di Bari con decreto ministeriale 21 giugno 1965 (registrato alla Corte dei conti il 30 agosto 1965, registro n. 83, foglio 139 — *Bollettino ufficiale* del 16 settembre 1965, n. 37, ai sensi della legge 3 novembre 1961, n. 1255, e della legge 3 giugno 1970, n. 380, che istituivano, fra l'altro, n. 300 posti di ostetrica di concetto.

Poiché dei 5 posti di ostetrica, assegnati all'università di Bari, solo uno risulta occupato da un'ostetrica di ruolo i rimanenti quattro sono stati assegnati per incarico a persone che, a giudizio del direttore della clinica, avessero i prescritti requisiti, s'intende, nel rispetto dell'articolo 1 — lettera G — della legge 3 novembre 1961, n. 1255, e dell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1967, n. 948.

È appena il caso di aggiungere che, trattandosi di posti di ruolo istituiti con legge, il relativo onere è a carico del bilancio dello Stato.

Il Ministro: GASPARI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che le monete di piccolo taglio sono sempre più introvabili tanto che il costo di alcuni prodotti è di fatto aumentato (non vi è resto) — se non ritenga indispensabile che la Zecca produca celermente un congruo quantitativo di pezzi, tali da eliminare decisamente e definitivamente tale disagio. (4-03567)

RISPOSTA. — Per ovviare alla carenza di moneta divisionale, questa amministrazione ha adottato alcuni provvedimenti tecnici e amministrativi che, pur nei limiti imposti dalle attrezzature tecniche, in gran parte antiquate, e dalla carenza di locali adatti, sono valsi ad incrementare al massimo la produzione di monete metalliche.

Il beneficio di tale sforzo produttivo (obiettivamente apprezzabile ove si consideri che nel 1970 sono stati conati circa 93 milioni di pezzi, saliti a n. 101 milioni nel 1971 e a 182 milioni nel 1972), non hanno avuto il desiderato riscontro sulla circolazione a causa del perdurare di alcuni fenomeni, quali, ad esempio, il crescente uso di gettoniere e di macchine automatiche, l'esportazione di monete fatta dai turisti, la notevolissima tesaurizzazione dovuta a un malinteso collezionismo di massa, nonché alcuni fatti di natura speculativa non facilmente perseguibili.

Si confida, tuttavia, che un notevolissimo miglioramento potrà verificarsi nell'anno in corso, con l'immissione in circolazione dei circa 300 milioni di monete che la Zecca prevede di coniare, grazie all'entrata in funzione di nuove presse ad alta produttività recentemente acquistate.

Il Ministro: MALAGODI.

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali siano stati gli elementi che lo hanno spinto a preannunciare al sindaco di Erice la trasformazione del servizio della funivia Trapani-Erice da annuale a stagionale, con decorrenza dal 1° febbraio 1973, limitandolo al periodo estivo.

Il detto provvedimento lede gli interessi socio-economici di Erice, comune turistico e sede del Centro internazionale di cultura scientifica « Ettore Majorana » oltre a creare difficoltà ai cittadini che usano la funivia come mezzo di collegamento con la città.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per il ripristino del servizio per l'intero anno, visto che la trasformazione dell'esercizio funiviario, da annuale a stagionale,

sarebbe da considerare illegittimo perché non contemplato nella apposita convenzione stipulata tra il Ministero dei trasporti e la società concessionaria SITAS. (4-03761)

RISPOSTA. — La regione siciliana, la provincia di Trapani ed i comuni di Trapani e di Erice intervennero, a suo tempo, ad assicurare la costruzione e l'esercizio della funivia Trapani-Erice mediante erogazione di contributi annuali che, valutati negli introiti dell'originario piano finanziario posero in grado di determinare la misura della sovvenzione trentennale dello Stato.

La mancata corresponsione di detti contributi, per gli anni 1970-1971 e, in parte, 1972, ha aggravato le già difficili condizioni di bilancio, che risentivano dell'aumento delle spese di puro esercizio e della diminuita intensità di traffico.

In tale situazione, il concessionario ha chiesto la riduzione dei servizi funiviari, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 del regio decreto-legge 14 ottobre 1932, n. 1496, convertito in legge 8 maggio 1933, n. 629, esteso alle funivie in applicazione dell'articolo 10 della legge 23 giugno 1923, n. 1110. Le misure, contemplate nelle citate disposizioni, sono preordinate al fine di far fronte alle esigenze di riequilibrio economico delle aziende concessionarie di pubblici servizi di trasporto ad impianti fissi nei casi in cui il loro esercizio versi in condizioni di insostenibili passività.

Permane, tuttavia, sempre la possibilità, per il comune di Erice, e per un eventuale consorzio fra enti interessati di assumere a propria cura l'esercizio della funivia, conformemente alle disposizioni vigenti che disciplinano la materia delle gestioni dirette, succedendo all'attuale concessionario nei rapporti patrimoniali e finanziari.

Il Ministro: Bozzi.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia esatto che presso l'azienda del *Corriere della sera* esista un vero e proprio « Soviet », al quale, anche gli articoli del direttore, debbono, prima della stampa, e su espressa autorizzazione del gruppo editoriale, essere sottoposti per il visto « si stampi ».

Cosa intenda fare, accertati i fatti, perché i principi dello statuto dei lavoratori vengano salvaguardati nell'ambito dell'azienda del *Corriere della sera*. (4-03004)

RISPOSTA. — Il Governo, nel quadro costituzionale del rispetto più rigoroso della libertà di stampa, non può assolutamente ed in alcuna forma intervenire nei confronti della direzione, della redazione, della società editrice degli organi di stampa.

Per quanto riguarda la situazione del quotidiano *Corriere della sera* si ricorda che la stessa, nel contesto di una garantita libertà d'informazione, è da qualche tempo oggetto di libere discussioni e valutazioni sugli organi di stampa e nell'ambito delle organizzazioni di categoria.

Non risulta che siano in corso nell'azienda del *Corriere della sera* vertenze sindacali di natura e portata tali da richiedere l'intervento o comunque la mediazione del Ministero del lavoro, né a questo sono pervenute richieste in tal senso dalle parti eventualmente interessate.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
EVANGELISTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia esatto che, in Catania, un incaricato universitario si è trovato ad essere « alunno » del proprio assistente nei corsi cosiddetti abilitanti. (4-03560)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta al competente ufficio scolastico regionale di Palermo alcuna comunicazione in ordine a quanto segnalato dall'interrogante. Va tuttavia precisato che una situazione quale quella indicata potrebbe essere possibile ma non sarebbe lesiva di alcuna norma vigente.

Il Ministro: SCALFARO.

PALUMBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) per quali motivi non siano state ancora liquidate la pensione e l'indennità spettanti a Fortino Maria da Salerno, vedova del professor De Martino Vincenzo, preside dell'Istituto alberghiero di Stato di Salerno, pur essendo stata la relativa documentazione rimessa dal provveditore agli studi di Salerno sin dal 19 febbraio 1970;

b) se e quando il competente ufficio potrà provvedervi tenendo conto dell'urgenza del caso, trattandosi di un diritto di natura alimentare spettante al coniuge superstite.

(4-03943)

PALUMBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) per quali motivi non siano state ancora liquidate la pensione e l'indennità spettante a Fortino Maria da Salerno, vedova del professor De Martino Vincenzo, preside dell'Istituto alberghiero di Stato di Salerno, pur essendo stata la relativa documentazione rimessa dal provveditore agli studi di Salerno sin dal 19 febbraio 1970;

b) se e quando il competente ufficio provvedervi tenuto conto della urgenza del caso, trattandosi di un diritto di natura alimentare spettante al coniuge superstite.

(4-04202)

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso è stato conferito alla signora Fortino Maria vedova del professor Vincenzo De Martino, il trattamento definitivo della pensione.

È stato altresì inviato all'ENPAS il progetto di liquidazione integrale dell'indennità di buonauscita.

Il Ministro: SCALFARO.

PALUMBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) quali siano i motivi per i quali non sia stata ancora evasa l'istanza di pensione avanzata il 16 aprile 1970 da Campiglia Maria di Sala Consilina (Salerno) quale vedova del docente professor Iannone Gerardo;

b) se e quando il competente ufficio potrà provvedere alla liquidazione, tenendo conto che si tratta di un diritto di natura alimentare spettante alla richiedente che è venuta a trovarsi in gravi difficoltà finanziarie per l'immaturo scomparsa del capofamiglia.

(4-03944)

RISPOSTA. — Dopo aver svolto accurati accertamenti, non risulta presso il competente ispettorato per le pensioni di questo Ministero alcuna istanza della signora Maria Campiglia vedova del professor Gerardo Iannone.

Sarà pertanto gradito se l'interrogante vorrà far pervenire più precisi elementi utili per eventuali ulteriori ricerche.

Il Ministro: SCALFARO.

PALUMBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di disporre la revoca del provvedimento di sospensione dell'indennità ausiliaria ex articolo 67 della legge 10

aprile 1954, n. 113, adottato, con decorrenza 14 dicembre 1972, in danno del tenente colonnello (ruolo speciale unico) De Marco Michele residente in Salerno e comunicato con foglio 702497 in data 18 gennaio 1973 al distretto militare di Salerno e da questo all'interessato, perché collocato in congedo assoluto.

Il provvedimento di revoca viene sollecitato in quanto trattandosi di ufficiale del ruolo speciale unico collocato in ausiliaria, per raggiunti limiti di età, il 13 dicembre 1965, sussiste il diritto dell'interessato di permanere in ausiliaria e godere della relativa indennità per la durata di 8 anni scadenti, nella specie, il 13 dicembre 1973 e non già il 14 dicembre 1972 come erroneamente ritenuto. (4-04205)

RISPOSTA. — L'articolo 56 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali delle tre forze armate, stabilisce che « la durata massima di permanenza nell'ausiliaria è di otto anni ».

Tale periodo di permanenza nell'ausiliaria opera per intero, pertanto, solo se nel frattempo non intervengano cause di anticipata cessazione previste dalla citata legge, quali incompatibilità, inidoneità fisica, motivi professionali oppure raggiungimento dei limiti di età che impone il collocamento in congedo assoluto.

In quest'ultima situazione è venuto a trovarsi il tenente colonnello Michele De Marco il quale, avendo compiuto il 13 dicembre 1972 il sessantaseiesimo anno di età, che è il limite di età dei tenenti colonnelli per il collocamento degli stessi in congedo assoluto, ha dovuto conseguentemente cessare di appartenere alla categoria dell'« ausiliaria » prima dello scadere del periodo massimo.

Il Ministro: TANASSI.

PERANTUONO, BRINI, SCIPIONI E ESPOSTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui sino ad oggi non è stato rispettato dalla SIV di San Salvo (Chieti) il programma occupazionale predisposto al momento dell'insediamento, ed in base al quale vennero accordati facilitazioni e servizi, che prevedeva un organico di 5 mila unità, mentre risultano assunti attualmente solo 3 mila lavoratori; per conoscere quali siano, alla luce degli investimenti previsti per la ristrutturazione della azienda predisposti dall'EFIM in 28 miliardi di lire, le prospettive di sviluppo occupazio-

nale ed i tempi relativi di attuazione concordati con le partecipazioni statali, indicando il numero dei nuovi occupati che dovranno essere assunti dall'azienda per effetto della ristrutturazione.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere le risultanze di bilancio della predetta società SIV per l'anno 1971. (4-03423)

RISPOSTA. — Il programma occupazionale predisposto dalla società italiana vetro (SIV) al momento dell'insediamento a San Salvo (Chieti) di un complesso industriale per la produzione di vetro piano e per successive sue trasformazioni, prevedeva un organico pari a circa 2.100 unità, fra operai e impiegati. Ed effettivamente al 31 ottobre 1966, alla vigilia della inaugurazione degli stabilimenti, quando cioè gli impianti di lavorazione primaria erano entrati in funzione e si stavano avviando quelli di « seconde lavorazioni », il personale aveva raggiunto le 1.583 unità.

Nello stesso tempo gli studi compiuti dal consorzio per la industrializzazione del Vastese, ai fini della predisposizione di un piano regolatore territoriale del nucleo industriale prevedevano per la SIV, a pieno regime di lavoro e tenuti presenti gli investimenti programmati, una occupazione di 2.200 addetti, tra operai e impiegati.

Non si comprende pertanto da quale fonte sia stato ricavato l'organico di 5 mila unità indicato nella interrogazione cui si risponde; tale indicazione in ogni caso risulta al di fuori della realtà ed è del tutto inconciliabile con il tipo, la capacità e le possibilità di marcia degli impianti impostati e realizzati sulla base dei programmi originari.

Ciò premesso, va aggiunto che dall'ottobre 1966 ad oggi si sono potuti creare nuovi posti di lavoro per oltre mille unità, rispetto all'organico originariamente stimato in 2.100 unità, essendo riusciti ad accelerare il programma di potenziamento del reparto delle « seconde lavorazioni », in funzione degli sviluppi di alcuni settori di assorbimento tra i quali principalmente, il settore degli autoveicoli.

Quanto ai 28 miliardi di lire indicati nella interrogazione in oggetto, si precisa che essi riguardavano investimenti da effettuare dal 1969 in poi, destinati a:

1) ampliamento e integrazione del reparto seconde lavorazioni come sopra indicato (che ha consentito la già precisata creazione di oltre mille nuovi posti di lavoro);

2) miglioramenti ed adeguamenti tecnologici, ancora in corso di completamento, di

impianti e servizi esistenti, senza influenza sugli organici;

3) specifico adeguamento tecnologico, nel settore delle lavorazioni primarie, in relazione all'affermazione del processo di produzione *float-glass* attraverso la già avviata sostituzione della linea cristallo, con una linea per la produzione di *float*.

Si deve per altro osservare che la realizzazione del programma di adeguamento tecnologico di cui al precedente punto 3) che consente all'azienda di acquisire un aggiornato processo di produzione, comporterà anche la eliminazione, dal ciclo produttivo, della fase di molatura e lustratura del cristallo, per cui si sono resi disponibili 50 operai e altri 280-300 operai si renderanno disponibili entro il mese di luglio 1973.

Per il primo gruppo di dipendenti è stata possibile la riutilizzazione immediata in altri settori dello stabilimento, mentre per il secondo gruppo si stanno studiando i possibili provvedimenti per evitare una riduzione dell'occupazione e per non rendere nello stesso tempo vani i vantaggi economici derivanti dall'investimento.

Per quanto riguarda infine le risultanze del bilancio della Società italiana vetro, nell'esercizio 1971, si fa presente che in tale anno il non ancora completo addestramento del personale addetto alle nuove lavorazioni e la diminuita domanda di vetro piano, in conseguenza della crisi dell'edilizia, e soprattutto la concorrenza del prodotto ottenuto col processo *float-glass*, che consente sostanziali riduzioni dei costi di produzione (processo non ancora disponibile allora presso la SIV), hanno ancora più aggravato le difficoltà di gestione dell'azienda.

In dipendenza di tali fattori negativi pertanto, la SIV ha subito nell'esercizio 1971 una perdita netta di 4.234 milioni di lire dopo aver accantonato 2.597 milioni per ammortamento delle immobilizzazioni tecniche.

Solo la utilizzazione del processo *float-glass* di cui finalmente la SIV è riuscita ad avere la licenza, potrà consentire alla società di riportare la sua gestione in stato di equilibrio economico.

Il nuovo impianto è già in via di realizzazione ma solo nella primavera del 1974 potrà essere completato e quindi solo nella seconda metà di detto anno si potrà contare su un riequilibrio della gestione economica della azienda.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI-AGGRADI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

RAUSA E PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga giusto integrare, nella prossima ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze, l'articolo concernente la « Valutazione del servizio militare e di altre attività » (articolo 14 della ordinanza ministeriale del 1972), al fine di estendere agli esercitatori delle università l'attribuzione del punteggio previsto per i borsisti e i ricercatori retribuiti.

Il riconoscimento del servizio prestato dagli esercitatori s'impone come doveroso, in considerazione sia della funzione « essenziale » che essi svolgono per il regolare andamento delle attività didattiche nell'università, sia per la retribuzione puramente simbolica che essi ricevono per le numerose attività didattiche e scientifiche svolte: oltre alle attività necessarie di ricerca, infatti, essi svolgono regolarmente lezione, dirigono gruppi di studio, seminari, ecc., fanno parte delle commissioni di esami, assistono i laureandi e gli studenti in genere.

Gli interroganti pertanto chiedono se appaia necessario che nella prossima ordinanza ministeriale, il secondo comma dell'articolo in questione reciti così: « Nella stessa maniera è valutata, ai suddetti fini, l'attività svolta, senza demerito, come titolare di borse di studio per i giovani laureati o di addestramento didattico e scientifico conferite a norma di legge, come lettori di lingua italiana in università straniere, ovvero, dopo la laurea, come esercitatori presso università, o come ricercatore retribuito presso università, istituti di istruzione superiore, gruppi, centri, laboratori ed istituti di ricerca operanti nella organizzazione del CNR o del CNEN ».

(4-03607)

RISPOSTA. — L'articolo 14 dell'ordinanza ministeriale 23 marzo 1972, ha, in materia di valutazione di servizi, riprodotto integralmente le disposizioni di cui all'articolo 4, penultimo comma, della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Conseguentemente non è possibile prevedere la valutazione di servizi non contemplati dalla legge che contiene in materia una indicazione dettagliata che non può non essere considerata tassativa.

Il Ministro: SCALEARO.

RENDE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui, da circa tre anni, non viene espletato il concorso per me-

dici condotti di diverse sedi vacanti della provincia di Reggio Calabria, nonostante sia già stata nominata la commissione giudicatrice che si è pure riunita per la prima volta in Reggio Calabria, il 1° luglio 1972. (4-03184)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° aprile 1972, le funzioni amministrative statali concernenti i concorsi dei medici condotti sono state trasferite, per il rispettivo territorio, alle regioni a statuto ordinario, a norma dell'articolo 1, comma secondo, lettera h), del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Questo Ministero perciò è già intervenuto presso il presidente della giunta regionale calabrese e il medico provinciale di Catanzaro perché forniscano notizie in merito « ai motivi per cui, da circa tre anni, non viene espletato il concorso per medici condotti di diverse sedi vacanti della provincia di Reggio Calabria ».

Non appena in possesso dei richiesti elementi, questo Ministero non mancherà di comunicarli all'interrogante.

Il Ministro: GASPARI.

RIGHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se gli sia pervenuta notizia di petizione popolare promossa dall'associazione civica San Lorenzo e sottoscritta da oltre quattro mila capi famiglia di quel popoloso quartiere romano al fine di ottenere che venga instaurato il servizio di farmacia notturna.

Tale servizio è difatti di vitale importanza per gli oltre 20 mila residenti nel quartiere i quali sono costretti, dopo le ore 20, a recarsi con grave disagio e perdita di tempo e denaro in altri rioni per l'acquisto di medicinali.

L'interrogante ritiene che la pubblica autorità debba considerare benevolmente la petizione e dar luogo al soddisfacimento della legittima richiesta. (4-01680)

RISPOSTA. — Come è noto, la normativa vigente non consente di imporre un servizio farmaceutico notturno obbligatorio; l'articolo 30 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, prevede soltanto per i comuni che abbiano popolazione superiore ai 20 mila abitanti, o per i capoluoghi di provincia, la possibilità di sussidiare una o più farmacie per assicurare il detto servizio.

Il medico provinciale di Roma, comunque, ha preso contatto con i farmacisti-titolari del

quartiere San Lorenzo per addivenire alla soluzione del segnalato problema, senza ottenere però risultati positivi.

Il competente assessorato alla sanità per la regione Lazio intende, pertanto, promuovere un incontro con le autorità comunali per cercare di soddisfare la giustificata richiesta degli abitanti della zona in parola, così come auspicato.

Il Ministro: GASPARI.

ROBERTI, TREMAGLIA, CASSANO, NICOSIA e ROMEO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per consentire agli insegnanti italiani in servizio presso le scuole italiane all'estero o incaricati dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana presso scuole di paesi stranieri, la partecipazione ai corsi abilitanti ordinari e ai corsi abilitanti speciali.

Per conoscere, a tal uopo, se si intenda promuovere l'istituzione di appositi corsi abilitanti nelle principali sedi all'estero ove gli insegnanti anzidetti prestano servizio.

(4-03940)

RISPOSTA. — La legge 6 dicembre 1971, n. 1074, all'articolo 1 stabilisce che, a partire dall'anno scolastico 1971-72 e fino al 30 settembre 1974, il titolo di abilitazione all'insegnamento secondario si consegue mediante la frequenza a corsi di durata non inferiore ad un anno scolastico.

Pertanto a tali corsi non può partecipare il personale che, per vari motivi, non sia in grado di adempiere alla frequenza. L'articolo 7 della stessa legge, tuttavia, al penultimo comma, prevede la possibilità di partecipare, fino al 30 settembre 1974, ai concorsi per titoli ed esami al duplice fine del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento e della cattedra.

Pertanto gli insegnanti cui si riferisce lo interrogante potranno conseguire l'abilitazione avvalendosi del disposto dell'articolo 7.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCALFARO.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda porre allo studio, da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, l'adozione di agevolazioni particolari, in favore dei giovani dai 12 ai 21 anni, per facilitare i loro viaggi in ferrovia incrementando in tal modo il turi-

simo giovanile e facilitando il loro accesso alla cultura e alle esigenze della ricreazione e del tempo libero. (4-03947)

RISPOSTA. — Ai fini dell'incremento del turismo giovanile, le agevolazioni previste per i viaggi in ferrovia, si concretano attualmente nella riduzione del 50 per cento circa dei prezzi delle varie tariffe, previste sia per i viaggi individuali sia per quelli collettivi, che viene applicata ai ragazzi fino al compimento del 14° anno di età.

Per gli studenti tale agevolazione è estesa fino al compimento del 30° anno, per tutti i viaggi che gli stessi effettuino nel periodo 1° ottobre-15 giugno in gruppi di almeno 15.

L'adozione di provvedimenti che stabiliscano ulteriori agevolazioni di viaggio in favore dei giovani dai 12 ai 21 anni, determinerebbero per l'Azienda ferroviaria, un maggiore onere finanziario che aggraverebbe la situazione deficitaria del bilancio aziendale.

Pertanto, anche in considerazione del fatto che i prezzi di trasporto dei viaggiatori sulle ferrovie sono i più bassi fra quelli delle altre reti ferroviarie europee e che gli stessi sono immutati dal 1963, nonostante la notevole lievitazione dei costi di esercizio, non appare realizzabile l'attuazione di iniziative intese ad estendere l'area delle numerose facilitazioni di viaggio in atto esistenti.

Il Ministro: BOZZI.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'infiltrazione d'acqua e il movimento franoso verificatisi nella galleria Santa Venera all'altezza del chilometro 16 del tratto di ferrovia Taormina-Alcantara (Messina)-Randazzo (Catania) abbiano provocato a seguito delle alluvioni di fine 1972 ed inizio 1973 l'interruzione della predetta linea, di guisa che il servizio viaggiatori nel citato tratto è effettuato con autopullman, mentre il servizio merci è rimasto interrotto con gravi disagi per gli operatori agrumari, vitivinicoli e zootecnici della vallata dell'Alcantara e per conoscere quali istruzioni abbia impartito ed, in mancanza, quali interventi immediati intenda promuovere per un sollecito ripristino della linea ferroviaria, che a due mesi dall'evento calamitoso l'amministrazione non è stata ancora capace di riparare, con vivo disappunto delle locali popolazioni, che in una zona tanto depressa considerano il trasporto ferroviario un problema prioritario. (4-04239)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

RISPOSTA. — La linea Alcantara-Randazzo è rimasta interrotta il 2 gennaio 1973 in quanto nella galleria di Francavilla fra le stazioni di Motta Camastra e Francavilla di Sicilia, a seguito dell'alluvione degli ultimi giorni del mese di dicembre 1972 e dei primi di gennaio 1973, si sono manifestati dissesti di notevole estensione e di tale entità da impedire la circolazione dei treni.

È stata tempestivamente autorizzata la spesa di lire 18 milioni per poter realizzare la centinatura del tratto dissestato con centine metalliche al fine di poter riprendere lo esercizio ferroviario interrotto.

Tali lavori di centinatura sono ora in corso e si conta di riprendere la circolazione dei treni entro la metà di aprile.

Si stanno anche perdiponendo esami geognostici per lo studio dei provvedimenti a carattere definitivo da prendere.

Il Ministro: BOZZI.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dagli enti locali delle province di Modena e Reggio Emilia risultino tuttora pendenti insodisfatte presso le intendenze di finanza e gli uffici del genio civile delle province in questione. (4-02087)

RISPOSTA. — Presso le intendenze di finanza di Modena e di Reggio Emilia non risultano pendenti pratiche relative a denunce per danni di guerra subiti dagli enti locali delle rispettive province.

Secondo notizie fornite dal competente Ministero dei lavori pubblici, soltanto presso lo ufficio del genio civile di Reggio Emilia è ancora in corso di trattazione una pratica riguardante la sede dell'istituto Gualandi in località Cavazzoli di Reggio Emilia, distrutta da eventi bellici.

Il Ministro del tesoro: MALAGODI.

SIGNORILE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali impegni intenda prendere il Governo nei confronti degli operatori culturali nel momento in cui la Cassa per il mezzogiorno ha deciso di trasferire i finanziamenti erogati per i servizi culturali alla regione.

Chiede cioè che il Governo intervenga contestualmente affinché sia garantito agli ope-

ratori il rapporto di lavoro e venga trasformato da rapporto precario in rapporto a tempo indeterminato fino a quando non verranno ristrutturati i servizi in questione.

(4-03414)

RISPOSTA. — Il CIPE con delibera del 12 dicembre 1972 ha disposto il trasferimento, entro il 31 dicembre 1972, dei centri di servizi culturali alle regioni meridionali, le quali sono subentrate dal 1° gennaio 1973 alla Cassa per il mezzogiorno in tutte le funzioni amministrative da essa esercitate.

Al riguardo, non si è mancato di raccomandare alla Cassa la necessità di provvedere con la massima urgenza alla tempestiva attuazione della citata delibera, anche per evitare soluzioni di continuità nel funzionamento dei centri interessati e nel pagamento degli studenti al personale.

Per garantire il funzionamento dei centri sopra menzionati per l'anno 1973, la Cassa, previe intese dirette con le regioni interessate, provvederà alla erogazione dei necessari mezzi finanziari.

Da quanto sopra esposto, si evince che i problemi riguardanti l'attività e il funzionamento di detti centri, rientrano ormai fra le competenze regionali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: VINCELLI.

SISTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia al corrente delle numerose petizioni, proteste e raccolte di firme che i viaggiatori abitudinari sulla linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui (per la maggior parte « pendolari » impiegati, studenti ed operai) continuano ad inviare al Ministero dei trasporti lamentando che il numero delle corse è assai limitato su quel tormentato percorso, l'orario sistematicamente non rispettato ed il viaggiare diventato una vera e propria impresa, anche per il costante sovraffollamento.

L'interrogante, sollecitato dalle centinaia di persone che dalle zone dell'Acquese e dell'Ovadese arrivano ogni giorno nel capoluogo ligure per motivi di lavoro o di studio, chiede al ministro quando si provvederà finalmente a risolvere il problema di fondo, di natura tecnica, che sta a monte dei gravi inconvenienti lamentati: l'esistenza, cioè, sull'Acqui-Ovada della corrente trifase e sulla Ovada-Genova della corrente continua, che impedisce l'utilizzazione di diverse macchine più

adatte al trasporto dei « pendolari » e l'aumento di elettromotrici bicorrente.

Nell'attesa, viene auspicata l'istituzione di un treno supplementare con partenza dalla stazione di Genova Brignole alle ore 14,15 (per Acqui) e con ritorno da Acqui Terme alle ore 21, nonché la prosecuzione fino ad Acqui Terme dei due convogli passeggeri che attualmente sono limitati ad Ovada. (4-04020)

RISPOSTA. — Gli uffici compartimentali di Genova pongono in atto ogni accorgimento per limitare i disservizi sulla linea Genova-Ovada-Acqui: l'irregolare andamento di alcuni treni è dovuto alla necessaria utilizzazione di carrozze ordinarie, in sostituzione di automotrici elettriche non più efficienti.

Sono stati altresì programmati diversi interventi, tra cui alcune modifiche d'orario, che dovranno realizzare un sensibile miglioramento per qualità e frequenza dei servizi per viaggiatori pendolari. Tali modifiche potranno entrare in vigore con il nuovo orario estivo 1973.

Difficoltà di orario e la scarsità dei mezzi di trazione non consentono attualmente l'istituzione, proposta dall'interrogante, di un nuovo treno in partenza da Acqui alle ore 21.

Per quanto concerne poi la trasformazione a corrente continua del tratto Acqui-Ovada si assicura che l'opera è già stata finanziata con i fondi residui del piano decennale 1963-1972 e si prevede di poterne attivare l'esercizio nel corso dell'orario 1974.

Il Ministro: Bozzi.

SPINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia a conoscenza del malcontento generale della popolazione di Porto Ferrario (Elba - Livorno) per la situazione di crisi e di paralisi che investe l'amministrazione comunale che potrebbe portare allo scioglimento del consiglio comunale ed alla nomina di un commissario.

Se sia a conoscenza del fatto che il bilancio di previsione 1972 di detta amministrazione, approvato a larga maggioranza dal consiglio comunale con atto del 31 gennaio 1972, n. 15, è stato poi rinviato dal comitato regionale di controllo per un riesame al consiglio stesso dove però non ha trovato per ben due volte, per la settaria posizione della giunta municipale, la maggioranza qualificata prevista dall'articolo 60 della legge del 10 febbraio 1953, n. 62.

Se sappia che, per uscire da questo vicolo cieco e da una situazione che rasenta l'illecito amministrativo, 14 consiglieri comunali hanno richiesto le dimissioni della giunta al fine di verificare la possibilità di assicurare una adeguata gestione democratica al comune e per scongiurare una gestione commissariale.

Se e quali iniziative intenda prendere il ministro per agevolare il suddetto chiarimento che potrebbe ridare stabilità all'amministrazione comunale di Porto Ferrario e porla in condizione di affrontare i già troppo gravi problemi della collettività. (4-03234)

RISPOSTA. — A seguito delle elezioni amministrative del giugno 1970, il consiglio comunale di Portoferraio è risultato composto di 11 consiglieri della DC, 11 del PCI, 3 del PSDI, 2 del PSI, 1 del PLI, 1 del PSIUP ed 1 del MSI.

Dopo lo scioglimento del PSIUP, il consigliere comunale di tale lista è confluito nel gruppo del PCI che conta, quindi 12 componenti.

L'amministrazione è stata formata dai gruppi DC, PSDI e PLI, che, insieme, raggiungono 15 seggi su 30 assegnati al comune.

Il bilancio preventivo per l'esercizio 1972, che pareggia con l'applicazione di mezzi straordinari, è stato adottato dal consiglio comunale, nella seduta del 7 febbraio 1972, con 26 voti favorevoli ed 1 contrario.

La sezione decentrata di Livorno del comitato regionale di controllo ha chiesto il riesame dell'atto deliberativo di approvazione del bilancio 1972, suggerendo variazioni e riduzioni ad alcuni capitoli.

Il consiglio comunale, nell'adunanza dell'11 settembre 1972, ha formulato le proprie controdeduzioni ai rilievi tutori, accogliendo solo in parte le osservazioni dell'organo di controllo.

Le controdeduzioni sono state adottate con 15 voti favorevoli (DC, PSDI e PLI), 14 contrari (PCI e PSI) ed 1 astenuto (MSI).

La sezione decentrata del comitato regionale di controllo ha annullato detto atto deliberativo per violazione dell'articolo 60 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Nella seduta del 12 dicembre 1972, il consiglio comunale di Portoferraio ha confermato il precedente provvedimento di controdeduzione con la medesima votazione e l'organo regionale di controllo ha nuovamente annullato la deliberazione per gli stessi motivi della precedente decisione.

Conseguentemente i 14 consiglieri comunali del PCI e del PSI hanno chiesto le di-

missioni del sindaco e della giunta municipale.

Sembra che l'attuale amministrazione intenda riproporre, di nuovo, al consiglio comunale le controdeduzioni sul bilancio 1972, previo accordo con altri gruppi politici.

Qualora non si raggiungesse l'accordo necessario, la soluzione tecnico-amministrativa afferente il perfezionamento del bilancio 1972, sarebbe rappresentata dall'invio, da parte dell'organo regionale di controllo, ai sensi dell'articolo 59 della legge 10 febbraio 1973, n. 62, di apposito commissario *ad hoc* in quanto nel caso in esame non potrebbe ora trovare applicazione l'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964 che disciplina invece l'ipotesi che i bilanci non siano stati « deliberati » nei termini fissati da tale norma e non quando — come nel caso di specie — si tratta di mancata approvazione del bilancio stesso da parte dell'organo che ha esercitato il controllo.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

SPINELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano state valutate dal Ministero le gravi ripercussioni che avrebbe la riduzione dell'organico e del trasferimento ad altra sede di uno dei due cancellieri della pretura di Portoferraio — Isola d'Elba (Livorno) a seguito del decreto ministeriale 13 luglio 1972, registrato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre 1972, n. 266.

L'interrogante fa presente che tale misura renderà impossibile il regolare funzionamento dell'ufficio per le seguenti ragioni: la pretura di Portoferraio ha un carico di lavoro non sbrigabile da un solo cancelliere anche per l'esistenza nel mandamento di due tra i più importanti stabilimenti penali (Pianosa e Porto Azzurro) che comporta il disbrigo di centinaia di richieste di traduzioni e di rogatorie passive con necessarie frequenti trasferte del pretore e del cancelliere presso gli stessi stabilimenti, con conseguente svuotamento dell'ufficio per lunghi periodi, mentre il mandamento comprende una popolazione che, nei mesi estivi, cresce fino a raggiungere punte di 150 mila persone.

Se ritenga il ministro predisporre la revoca del provvedimento di riduzione dell'organico e del trasferimento di uno dei due cancellieri, tenendo conto anche del

fatto che, andando in pensione prima del 30 giugno il cancelliere che dovrebbe rimanere, si andrebbe incontro ad una situazione ancora più grave per il fatto che ben difficilmente un funzionario con una certa anzianità di servizio e con esperienza possa chiedere di essere trasferito in un'isola come è l'Elba. (4-03790)

RISPOSTA. — Premesso che il provvedimento cui si riferisce l'interrogazione non ha riguardato soltanto la pretura di Portoferraio, ma numerosi altri uffici e si è reso necessario per venire incontro alle ben note esigenze dei tribunali minorili, si fa presente che la soppressione del secondo posto di cancelliere nell'organico della pretura predetta è stata disposta tenendo conto soprattutto del carico di lavoro (la cui affluenza non supera a mille affari annui tra cause civili e procedimenti penali) in relazione al quale viene assegnato, di regola, alle piante organiche un solo funzionario di cancelleria.

Quanto alla segnalata circostanza che il lavoro della pretura di Portoferraio sarebbe oltremodo appesantito dalla necessità di provvedere all'esecuzione di numerose rogatorie per l'esistenza di due stabilimenti penali di Porto Azzurro e Pianosa, si precisa che, pur tenendo conto di tale circostanza, la situazione di lavoro della pretura in questione risulta tuttavia meno critica rispetto a quella di altre preture anche esse con un solo cancelliere, quali ad esempio quelle di Sassuolo, Rovato, Manfredonia, Castiglione delle Stiviere e Iseo, dove affluisce, oltre che un maggior numero di affari (circa 3 mila annui tra cause civili e procedimenti penali) anche un notevole numero di rogatorie (325 a Sassuolo, 239 a Rovato, 492 a Manfredonia, 215 a Castiglione delle Stiviere, 218 a Iseo, contro le 287 di Portoferraio). Né l'affluenza turistica di carattere stagionale potrebbe di molto modificare tali dati, stante la indicata notevole differenza di carico di lavoro a parità di organico.

In tale situazione non è possibile aderire alla richiesta di ripristino del posto soppresso, non apparendo essa giustificata da validi motivi.

Circa l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che sino ad oggi non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna domanda di collocamento a riposo da parte del cancelliere capo Giovanni Bastreri, uni-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

co funzionario addetto alla pretura di Portoferraio. Tuttavia, qualora il posto suddetto dovesse rendersi, per qualsiasi ragione vacante, si provvederà alla sua sollecita copertura, anche prescindendo, se necessario, dalla pubblicazione della vacanza sul *Bollettino ufficiale*.

Il Ministro: GONELLA.

STRAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi al personale dei vigili del fuoco di Ancona e delle altre zone delle Marche colpite dal terremoto non sia stato corrisposto il contributo stabilito per far fronte alle disagiate condizioni in cui si sono venuti a trovare i dipendenti in seguito alla drammatica calamità che ha colpito la regione.

Per sapere se ritenga disporre la immediata concessione, ai vigili del fuoco, così come del resto già è stato fatto da altre amministrazioni statali e dagli enti pubblici delle zone. (4-03788)

RISPOSTA. — Per soddisfare all'esigenza segnalata dall'interrogante, questo Ministero ha dovuto ricorrere ad una variazione di bilancio, la quale non ha ancora compiuto l'intero *iter* parlamentare.

Appena la citata variazione sarà stata approvata, non si mancherà di provvedere alla sollecita erogazione del contributo in questione.

Il Sottosegretario di Stato: COTTONE.

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la grave situazione della pretura di Sassuolo (Modena) per evidente e gravissima carenza di personale. Da un breve esame comparativo con altre preture quali quelle di Carpi e di Mirandola risulta che a Sassuolo il carico di contenzioso e di lavoro è pari e addirittura superiore, pur avendo un organico adeguato.

Adirittura per diversi mesi del 1970 l'ufficio del pretore rimane senza titolare e vacante; con conseguente anche falsamento dei dati rilevati statisticamente per il carico di lavoro.

Si chiede altresì di sapere se sia noto al ministro come diverse domande volte ad ottenere un aumento dell'organico sia di magistrati sia di cancellieri e di personale ausiliario, siano rimaste sempre inevase.

Si chiede ancora di sapere se sia noto al ministro come presso la pretura di Finale Emilia, sia vacante da tempo il posto di ufficiale giudiziario, con completa paralisi di molte attività, segnatamente quella esecutiva civile.

Si chiede infine di conoscere, con l'urgenza del caso, quali provvedimenti siano per essere presi per ovviare alla grave situazione in atto. (4-03417)

RISPOSTA. — L'organico del personale della pretura di Sassuolo, costituito da un pretore, un cancelliere e 2 dattilografi, è attualmente al completo.

Dall'esame comparativo dei dati relativi al lavoro della anzidetta pretura e di quelle di Carpi e di Mirandola, le cui piante organiche sono più dotate, si dovrebbe concludere positivamente riguardo al richiesto incremento delle piante organiche della pretura di Sassuolo. Tuttavia è da rilevare che in materia la comparazione va effettuata, non nell'ambito del distretto, come si fa nella interrogazione, bensì su scala nazionale. In tal modo risulta che esistono in altri distretti preture (ad esempio Chieri, Camposampiero, Latisana) che si trovano in condizioni di organico e di lavoro analoghe, se non più critiche, di quelle di Sassuolo, per le quali, data la generale situazione di carenza del personale, non si sono finora potuti adottare provvedimenti adeguati. Da ciò deriva la necessità di esaminare il problema della ristrutturazione degli organici della pretura di Sassuolo e delle altre che si trovano nelle stesse o in più gravi condizioni nel contesto dei provvedimenti di carattere generale conseguenti ad una revisione globale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari.

Per quanto riguarda il posto vacante di ufficiale giudiziario nella pretura di Finale Emilia, si informa che con decreto in corso di registrazione è stato destinato a tale posto l'ufficiale giudiziario Dugini Umberto.

Il Ministro: GONELLA.

TASSI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'impegno dell'AGIP-SNAM assunto con i dipendenti impiegati nello stabilimento di Cortemaggiore (Piacenza) in forza del quale i trasferimenti attuati nel corso del 1972 e attualmente in atto, avrebbero dovuto avere una durata inferiore al biennio; ciò poiché l'AGIP-SNAM aveva

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1973

rappresentato che tale lasso di tempo sarebbe servito per la trasformazione e il rinnovo degli impianti, avendone preannunciato l'inizio entro il 1972. Sennonché entro il decorso anno nessuna opera o lavoro in tal senso è stato iniziato e men che meno effettuato, sicché si è diffusa la notizia che l'AGIP-SNAM non vorrebbe mantenere l'impegno e di fatto — dato il ritardo nell'inizio dei lavori — non potrà certo rispettarlo, quanto meno nei termini di tempo assunti.

Si chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti — urgenti come il caso richiede — siano stati presi o siano per essere presi da parte del Ministero delle partecipazioni statali, per far sì che, comunque, l'impegno di cui sopra sia mantenuto dall'AGIP-SNAM e quali nuove attività siano per essere prese dall'azienda, in Cortemaggiore, per evitare che il noto e glorioso stabilimento colà sito resti inoperoso, con perdite incalcolabili, sia per l'azienda sia e, soprattutto, per la popolazione di quel benemerito comune. (4-03458)

RISPOSTA. — Si assicura che la vecchia raffineria di Cortemaggiore sarà ristrutturata in modo da realizzare un nuovo impianto per la preparazione, il confezionamento e la spedizione di oli lubrificanti (30 mila tonnellate annue iniziale). Nella stessa area verrà installato anche un laboratorio di analisi per il controllo della qualità dei prodotti petroliferi venduti dall'AGIP su tutto il territorio nazionale.

I nuovi impianti potranno garantire il mantenimento del livello occupazionale attuale, ed infatti tutto il personale è già interessato ad un aggiornamento professionale presso altri stabilimenti dell'AGIP, dove è stato inviato in trasferta.

Le operazioni preliminari necessarie alla chiusura e allo smantellamento della raffineria sono già in corso ed i programmi di costruzione prevedono l'entrata in esercizio nel 1973 del laboratorio chimico e nel 1974 dell'intero stabilimento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TRIPODI GIROLAMO e CATANZARITI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di agitazione e di esasperazione esistente tra i

lavoratori e la popolazione di Cardeto (Reggio Calabria) provocate dalle condizioni di assoluto abbandono e dalla generale disoccupazione, divenuta più drammatica a seguito della chiusura, effettuata dal consorzio di bonifica di Aspromonte, di tutti i cantieri di sistemazione idraulica forestale e il licenziamento totale dei lavoratori occupati;

2) se siano informati del fatto che la gravissima situazione socio-economica determinatasi ha provocato la legittima e forte protesta con compatte manifestazioni unitarie e popolari, da cui si nota uno sviluppo del movimento abbastanza teso con imprevedibile conseguenza, se si tiene conto che trattasi di uno dei centri di particolare degradazione economica, aggravato dal dissesto idrico-geologico causato dalle alluvioni del 1951-1953, del 1958 e dell'ottobre 1971;

3) quali interventi urgenti intendano mettere in atto per:

a) la immediata riapertura di tutti i cantieri forestali con l'assunzione di tutti i lavoratori disoccupati, come avvio di un piano organico di difesa e conservazione del suolo e di rilancio dell'agricoltura e della zootecnia;

b) la concessione dei finanziamenti richiesti dal comune di Cardeto in base alle norme della legge sulla montagna;

c) l'approvazione immediata, da parte degli organi tecnici dei progetti elaborati dal comune riguardante strade, scuole e altre opere di pubblica utilità;

d) il finanziamento delle opere pubbliche richieste dal comune per far fronte alle esigenze più immediate nel campo della scuola, della sanità, della viabilità e dell'edilizia popolare. (4-03176)

RISPOSTA. — Nel comune di Cardeto per quanto riguarda gli interventi di competenza della Cassa per il mezzogiorno, sono in corso di avanzata esecuzione lavori di forestazione e consolidamento pendici per l'importo di 260 milioni di lire; risultano pure di imminente appalto altri lavori di sistemazione di alcuni corsi d'acqua minori per l'importo di 150 milioni di lire.

Si comunica inoltre che nel IV programma esecutivo della legge speciale Calabria è previsto uno stanziamento di circa 90 milioni di lire per interventi urgenti di consolidamento dell'abitato; il relativo elaborato è in corso di approntamento a cura dell'ufficio del genio civile di Reggio Calabria.

Nel quadro dei programmi delle aree a particolare depressione, risulta stanziata la somma di 11 milioni di lire per un ambula-

torio per il quale sono stati richiesti al comune alcuni elaborati integrativi.

Perché il comune di Cardeto risulta fra quelli che hanno subito notevoli danni a seguito dei recenti eventi alluvionali, ulteriori interventi potranno essere previsti a breve termine nel quadro delle nuove provvidenze di cui al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2.

Dal canto suo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste fa presente che con l'entrata in vigore del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, sul trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali e uffici, a decorrere dal 1° aprile 1972 non ha possibilità di intervento diretto per il finanziamento di opere di bonifica montana, di sistemazione idraulico-forestale, di forestazione, di trasformazione fondiaria, di irrigazione e di miglioramento fondiario, che interessino determinate zone circoscritte nell'ambito regionale.

Né, a causa del totale esaurimento dei fondi stanziati in bilancio, per tali settori di attività, il predetto Ministero ha la possibilità, almeno per il momento, di intervenire per il completamento di opere già finanziate prima dell'anzidetta data del 1° aprile 1972, come è previsto dall'articolo 10 del citato decreto legislativo.

Per quel che concerne i finanziamenti disposti dalla legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna, si fa presente che il CIPE, in data 1° marzo 1973, ha deliberato la ripartizione, tra le regioni, dello stanziamento di lire 26 miliardi disposto dall'articolo 15, per il 1972, sul fondo speciale per la redazione e l'attuazione dei piani di sviluppo delle comunità montane previsti dall'articolo 5, nonché per il pagamento degli interessi sui mutui di cui al comma 12 dell'articolo 9 della citata legge.

Per quanto riguarda le opere di difesa del suolo, che sono previste dall'articolo 7, lettera a), della legge 27 luglio 1967, n. 632, è già in corso di esame, presso il Senato della Repubblica, il disegno di legge recante nuove autorizzazioni di spesa per la difesa del suolo (atto 498 del Senato).

È altresì in corso di esame alla Camera dei deputati il disegno di legge (atto 1182 della Camera) d'iniziativa dello stesso Ministero dell'agricoltura, recante norme per il finanziamento dell'attività agricola, che prevede, tra l'altro, la autorizzazione di spesa complessiva di 27 miliardi di lire, di cui 12 per l'esercizio 1973 e 15 per il 1974, per il completamento e il

ripristino di opere pubbliche di bonifica d'interesse nazionale e interregionale.

Lo stesso disegno di legge prevede l'incremento di lire 74 miliardi, per l'esercizio 1973, e di lire 95 miliardi, nell'esercizio 1974 — da utilizzarsi per gli interventi nel settore agricolo delle regioni — del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Il più volte citato dicastero comunica, inoltre, che ha predisposto e già inviato per l'assenso, alle amministrazioni interessate, uno schema di disegno di legge, concernente « autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica », per il finanziamento straordinario dei progetti di opere pubbliche di bonifica già pronti presso lo stesso Ministero, il cui importo complessivo ammonta a ben 150 miliardi di lire circa.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: VINCELLI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in base a quale disposizione gli allievi che frequentano corsi di scuole di formazione professionale regolarmente autorizzati dagli organi ministeriali devono essere esclusi dagli sconti sugli abbonamenti ferroviari. Il problema è emerso nel momento in cui gli allievi della scuola infermieri degli ospedali riuniti di Reggio Calabria si sono rivolti ai competenti uffici delle stazioni di residenza e hanno trovato un netto rifiuto alla richiesta delle agevolazioni ferroviarie.

Poiché ciò è ingiustificabile per gli allievi che frequentano scuole di formazione professionale, autorizzate dai ministeri competenti, gli interroganti chiedono di conoscere se ritenga necessario predisporre subito l'estensione degli sconti agli allievi stessi, tenuto conto che l'esigenza della qualificazione dei lavoratori viene riconosciuta da tutti indispensabile.

(4-03654)

RISPOSTA. — In base all'articolo 44 delle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato » gli abbonamenti ridotti possono essere rilasciati:

agli studenti di età non superiore a 30 anni, iscritti alle scuole statali di qualunque ordine e grado, nonché a quelli iscritti alle scuole parificate, legalmente riconosciute, e autorizzate, ai sensi delle leggi vigenti;

agli studenti iscritti ai corsi di specializzazione annessi agli istituti di istruzione superiore a carattere universitario, o a corsi di tirocinio obbligatorio delle scuole statali, purché non abbiano superato il trentesimo anno di età e non esercitino alcuna attività retribuita.

Dette « condizioni e tariffe » stabiliscono inoltre che sono esclusi dal beneficio dell'abbonamento ridotto gli iscritti a scuole o corsi di natura diversa da quelli suindicati, comunque denominati.

Per quanto concerne, in particolare, il rilascio degli abbonamenti ridotti per studenti a favore di allievi iscritti a scuole per infermieri, si fa presente che gli allievi in questione possono beneficiare dell'abbonamento di che trattasi solo in quanto frequentanti scuole per infermiere ed infermieri ge-

nerici istituite con decreto interministeriale (sanità e pubblica istruzione). In base alla legge 29 ottobre 1954, n. 1046, riguardante la istituzione delle scuole stesse e sempreché gli allievi non abbiano superato il trentesimo anno di età e non esercitino un'attività retribuita.

Ciò premesso, tenuto presente quanto segnalato dagli interroganti, l'azienda delle ferrovie non mancherà di fornire le predette precisazioni all'ufficio competente del compartimento delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria.

Il Ministro: Bozzi.